ANNO XXXVI. — Mercoledì, 20 Giugno 1883. — NUM. 169.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	Mese	Trim.	Sem.	Anno
Provincie del Regno	£ 3 —	£ 8	£ 16	£ 30
Roma	» 2 50	» 7	» 13	» 24
Per gli Stati d'Europa e l'Egitto	» — —	» 15	» 29	» 56
Stati-Uniti dell'America settent.	» — —	» 18	» 34	» 68
America meridionale	» — —	» 20	» 38	» 72
Cina, Giappone, Chilì, Australia	» — —	» 24	» 46	» 88

Gli abbonamenti scadono coll'ultimo d'ogni mese.

Ciascun foglio: per **Roma** *centesimi* **5**.

Per le altre Provincie del Regno cent. **10**.

Un foglio arretrato cent. **20**. — Per Roma **16**.

L'OPINIONE

Giornale Quotidiano

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:

In Roma all'Amministrazione del Giornale, via del Seminario, 87, p. p. - Nelle Provincie, presso gli uffici postali. A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. - A Londra, G. L. Daube e C.

Le lettere e i reclami devono essere inviati franchi all'Amministrazione del Giornale. Non si restituiscono i manoscritti. - L'Amministrazione non risponde dell'importo d'abbonamento spedito con lettera soltanto affrancata.

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.

Per gli annunzi, rivolgersi *esclusivamente* all' Agenzia d'Annunzi dell'**Opinione**, via del Seminario, 87, p. p. Roma. - Rappresentante per Parigi e Londra G. L. Daube e C., rue Faubourg-Montmartre, 31 *bis*. Parigi.

Roma, 19 Giugno.

BOLLETTINO POLITICO

Il sig. v. Bennigsen, ricevendo una deputazione venuta a presentargli un indirizzo, disse essere convinto che la sua politica di conciliazione non può ora riuscire; tale essere la causa della sua dimissione da deputato; sperare però che le disposizioni attuali cambieranno. A dire il vero queste dichiarazioni dell'illustre capo del partito nazionale-liberale sono abbastanza sibilline. Presso chi non hanno trovato favorevole accoglienza le sue proposte di conciliazione? Forse presso i suoi colleghi di partito, i quali è vero negli ultimi tempi avevano dato prova di indisciplina e non formavano più che l'ombra dell'antico e potente partito nazionale-liberale, che tanto contribuì alla creazione ed al consolidamento del giovane impero? O piuttosto è il cancelliere dell'impero, il quale, da parecchio tempo, non si rivolge ai liberali-nazionali e segue una politica interna che non potrebbe essere seguita da essi? Questo enigma non è sciolto dalla risposta dal sig. di Bennigsen. È però probabile che l'una e l'altra ragione abbiano indotto l'ex-capo dei nazionali alla sua risoluzione, e ch'egli forse speri che dallo sfacelo del partito sorga qualche nuova organizzazione, più vigorosa e compatta che tolga il cancelliere dalle seduzioni del centro.

Le notizie più contradditorie circolano pei giornali sulle trattative fra il viceré Li-Chung ed il sig. Tricou sull'atteggiamento della China nella quistione del Tonkino.

È fuori di dubbio però che, in questi giorni, la China ha assunto un contegno ben più ostile e che il governo francese fa serii preparativi di rinforzi. Non è più una spedizioncella di poche migliaia di uomini, ma una vera guerra che la Francia si accinge ad intraprendere, e di più col sospetto che qualche potenza europea voglia implicarla in imbarazzi dai quali le sarà ben difficile uscire con un accrescimento del suo prestigio e della sua autorità in quelle lontane regioni.

Le popolazioni inglesi dell'Australia sembrano essersi poste d'accordo per meravigliare il pubblico europeo col vigore dei loro appetiti. La presa di possesso della Nuova-Guinea da parte del governo di Queensland era già tale da dare un'idea elevata dell'ambizione dei coloni dell'Australia. Ora, anche la colonia di Vittoria reclama l'autorizzazione di conquistare tutti i gruppi d'isole che sono di fronte alle sue coste. Se non basta che questa non sia che una parte della rivendicazione dell'Australia intera. Il governo della Nuova-Zelanda, secondo il *Daily News*, si dispone ad imitare quelli di Queensland e di Vittoria reclamando, dal canto suo, le isole più importanti del sud dell'oceano Pacifico. Tutta l'Oceania finirà per essere conquistata dagl'inglesi a voler dar retta a questo ardore d'ingrandimento. È vero che in questo caso chi ci scapiterebbe, sarebbe la buona riputazione del ministero Gladstone.

Lord Dufferin alla deputazione d'armeni residenti a Londra, che gli presentò un indirizzo per ringraziarlo dei suoi sforzi in favore dell'Armenia, pregandolo di ottenere alla nazione armena la sicurezza della vita, dell'onore e della proprietà, di purificare l'amministrazione da tutti gli elementi impuri e la nomina d'un governatore indipendente dalla Porta rispose come segue:

« Ebbi l'onore di essere ricevuto dal sultano in udienza speciale, ed in questa occasione ho impiegato tutti i mezzi per indurre S. M., a fare quanto credeva opportuno nel suo imperiale interesse. Gli esposi che fra i molti suoi sudditi non vi era alcun popolo o stirpe, sulla cui lealtà e fedeltà egli potesse fare più sicuro assegnamento, quanto sugli armeni, e che questi non chiedono altro che la possibilità d'un *modus vivendi* colle autorità turche, le quali ora, in luogo di proteggere gli armeni e di promuovere la loro prosperità, non lasciano trascorrere alcuna occasione per commettere le più insopportabili ingiustizie ed oppressioni. Pregai S. M., di far esaminare sul luogo da un personaggio degno di fiducia ed adatto le condizioni dell'Armenia e dare a lui i pieni poteri per congedare gli impiegati infedeli e sostituirli con altri migliori. S. M. ebbe la bontà di darmi una risposta molto amichevole. Sono però ben lungi dall'alimentare speranze esagerate o gli armeni non devono esercitare alcuna virtù in maggior grado della pazienza. Avvertii però S. M. di non attendersi troppo, sotto questo rapporto, dagli armeni, e richiamai la sua attenzione sul fatto che anche la massima pazienza finisce da ultimo per esaurirsi. In realtà nulla potrebbe essere più solenne e più serio delle parole colle quali richiamai l'attenzione di S. M. sulla gravità della sua situazione.

Il *Times* osserva, commentando questa risposta che queste parole d'un ambasciatore al sovrano presso cui è accreditato, sono molto energiche, e la circostanza che lord Dufferin ha trovato opportuno di pubblicarle, dà loro una forza anche maggiore. Ciò che egli disse è assolutamente esatto, e se anche lord Dufferin non aveva certo l'intenzione di minacciare, egli non volle lasciare il sultano nell'ignoranza sui segni del tempo, per mancanza di un linguaggio energico.

La legge d'avanzamento nell'esercito

I.

Venne in questi giorni distribuita agli onorevoli senatori la legge d'avanzamento nell'esercito che l'on. ministro della guerra sottopone all'esame della Camera. Legge invero senza effetto finanziario, è nondimeno assai importante come quella che agisce direttamente sui legami disciplinari dell'esercito e cementa il buono spirito militare nel corpo degli ufficiali ove le sue disposizioni sod disfino agli interessi individuali non meno che a quelli generali.

Nella continua trasformazione delle idee, fra lo svolgersi progressivo della vita sociale una cosa è essenzialmente necessaria quella cioè che l'esercito primo fattore della sicurezza e grandezza nazionale si trovi per ogni riguardo saldamente costituito e che pertanto la sua scala gerarchica possa svilupparsi in modo normale e non veda soggetta a quelle perturbazioni che a lungo andare scuotono i principi fondamentali su cui sono basati l'ordine e la disciplina.

Alcuni fatti, alcuni sintomi hanno in questi ultimi tempi dimostrato che le norme d'avanzamento in vigore non provvedono completamente alla regolarità delle carriere e prestano il fianco a critiche talvolta acerbe che non è nostro cómpito ricordare.

Un periodo della relazione che accompagna il nuovo schema di legge avverte dello stato morale in cui si trova per questo riguardo l'esercito, e noi su di esso richiamiamo l'attenzione delle Camere legislative affinchè il rimedio corrisponda all'entità del male.

L'on. Ferrero dirigendosi agli onorevoli senatori, così si esprime onde dimostrare il bisogno di rivedere la legge d'avanzamento in vigore:

« Di questo bisogno si preoccupò da alcun tempo la pubblica opinione nei suoi vari modi di manifestazione, con desideri, a dir vero, poco concordi e facendo troppo spesso astrazione dal bene assoluto del servizio che dovrebbe pur essere in tali disquisizioni l'obbiettivo principale. Così si vorrebbe da alcuni la perequazione delle carriere fra le varie armi, e per tutti i gradi in generale o limitatamente ai gradi superiori; altri lamentano una non conveniente proporzione fra l'avanzamento alla anzianità e quello a scelta nell'interno dei quadri di ogni singola arma e così via dicendo. Ad ogni modo urge di provvedere poichè non si potrebbe prolungare senza inconvenienti lo stato d'incertezza attuale. »

Parole che dettate dallo stesso ministro della guerra ci sembrano assai gravi, e dimostrano generalizzato nell'esercito un malessere che conviene in modo assoluto rimuovere onde non abbia a soffrirne la salda compagine della istituzione cui il paese ha in ogni circostanza rivolte le sue cure più assidue.

Crediamo quindi utile un particolareggiato esame delle proposte svolte nella nuova legge d'avanzamento onde esprimere un giudizio senza passioni e senza preconcetto sui criteri che la informano e sulle conseguenze che essa potrà raggiungere nello scopo di tranquillare gli animi e di generalizzare la fiducia che gli interessi individuali vengano con ogni cura tutelati in quanto essi non contrastino cogli interessi generali dell'esercito.

Prima però di procedere innanzi in tale esame giova uno sguardo retrospettivo che chiarisca le origini delle attuali norme di carriera, le modificazioni cui esse andarono soggette ed infine le cause che le resero meno accette al corpo degli ufficiali, siccome ebbe a dichiarare lo stesso ministro della guerra nella parte della Relazione che abbiamo più sopra ricordata.

La prima Custoza e Novara segnando un punto di sosta sulla vita del nostro risorgimento, richiamarono l'attenzione sull'ordinamento militare del Piemonte e diedero la spinta a quelle riforme che fortuna volle affidata alla mente eletta ed al carattere leale del generale La Marmora.

Il sistema territoriale o, come in allora dicevasi, delle classi provinciali, aveva fatta cattiva prova ed il La Marmora accingevasi con grande lena a preparare i soldati di Montebello e di San Martino confortato dal consiglio del Cavour, il quale forse segnava già gli eventi di una politica italiana che doveva affermarsi in Crimea e svolgersi colle grandi epopee del nostro risorgimento. A quelle menti sagaci non era sfuggito, però, che la sola organizzazione delle masse non può bastare ad un efficace sviluppo delle forze militari, se l'azione direttiva dei capi non è dotata delle migliori qualità e non costituisca per sè sola un elemento sicuro di forza.

Essi rivolsero pertanto il loro studio a migliorare il quadro degli ufficiali ed osservando anzitutto che l'avanzamento ad anzianità esclusiva portando ai gradi più elevati insieme agli ottimi, i buoni ed i mediocri, comprometteva la qualità del quadro, ed impediva che l'azione direttiva possa in guerra estrinsecarsi colla prontezza delle decisioni e la potenza dei concetti tattici e strategici, determinarono di introdurre nell'esercito la scelta su larga scala.

La scelta per merito scientifico o militare, decretata dietro il parere dei superiori riuniti in Consiglio, formò la base della legge d'avanzamento del 1853, la quale dava facoltà al governo di coprire le vacanze nei gradi superiori o generali a scelta esclusiva, mentre nel passaggio da capitano a maggiore alla scelta concedeva la metà dei gradi vacanti od in quello da tenente a capitano la commisurava ad un terzo delle promozioni.

Alla teoria però non corrispose la pratica. I nuovi principii d'avanzamento piuttosto delineati nella legge che definiti in tutte le loro particolarità di applicazioni incontrarono seri ostacoli, contro dei quali non valse la stessa autorità del Lamarmora che nei primi anni si mostrò perilante e lasciò in seguito che la legge promulgata rimanesse per lungo tempo senza effetto.

Contro al vantaggio di una migliore e più elevata costituzione dei quadri superiori si schieravano inconvenienti di ordine morale che non potevano sfuggire all'occhio vigile del valente organizzatore, e che non si potevano trascurare di fronte alla necessità di mantenere saldezza d'ordine ed elevatezza di spirito militare.

Nei limiti della legge la scelta non poteva essere circondata di tutte le necessarie garenzie onde non fosse sospettata, e se per effetto della sua applicazione fosse venuta meno la fiducia nella giustizia assoluta degli avanzamenti la scala gerarchica sarebbe andata soggetta a continue e perniciose oscillazioni, le quali avrebbero menomato il valore dei gradi e rallentati quei vincoli di disciplina, di cameratismo di solidarietà, sui quali il Lamarmora contava in sommo grado per cementare un esercito forte e sotto ogni riguardo consistente.

Nell'alternativa preferì il Lamarmora l'ordine e la disciplina, e, cosa degna di nota, l'intiera classe degli ufficiali lo seguì nel suo pensiero, poichè le proposte di scelta si limitarono ad alcune poche eccezioni le quali non furono presso che avvertite. La legge rimase pertanto senza applicazione per molti anni; i ministri che seguirono il Lamarmora fino all'anno 1867, non pensarono di fruire della scelta e si limitavano quindi a regolare gli avanzamenti per anzianità seguendo la tradizione generalmente accettata.

La seconda Custoza venne a dare nuova scossa alla questione degli avanzamenti rimasta insoluta ed allo stato latente. Il dubbio che l'azione direttiva non avesse corrisposto alla generale aspettazione trovò facile appoggio, e l'interesse di coloro che intravedevano in un lungo periodo di pace un'èra di immobilità negli avanzamenti trovandosi i quadri costituiti dagli elementi giovani accorsi volontari nel 1859, fu spinta sufficiente ed efficace onde la scelta su vasta scala tornasse in campo con metodi di applicazione più razionali, come balsamo al ristagno delle carriere che già erasi determinato in modo sconfortante colla decretata riduzione dei quadri e colla aspettativa per riduzione di corpo.

Di tutte le forze concomitanti verso la scelta si fece interprete il ministro Bertolè-Viale, ed il R. decreto 1867 riorganizzando il corpo di stato maggiore ed estendendo la scuola di guerra onde provvedere ad una coltura più elevata nei gradi superiori, delimitò le attuali norme di avanzamento.

Principii fondamentali di quel R. decreto furono:

Sostituzione del merito di scuola o di esame al merito complessivo militare voluto dalla legge 1853 e conseguente istituzione della scuola di guerra per preparare gli ufficiali delle armi di linea alla scelta.

Premio di carriera agli allievi della scuola superiore di guerra nella proporzione del terzo del quadro d'anzianità.

Avanzamento a scelta per esame del grado di capitano a quello di maggiore nelle armi di linea.

Speciale trattamento agli ufficiali di stato maggiore che furono esonerati dagli esami nella promozione da capitano a maggiore, ed ottenere qualche avanzamento a scelta nelle armi di linea.

Passaggio degli ufficiali di stato maggiore nelle armi di linea nei gradi di maggiore e colonnello per esercitarvisi nel comando.

Ai quali principii si aggiunse più tardi quello dell'esame per la promozione ad anzianità nelle armi di linea nei gradi di tenente e di capitano.

Il quadro degli ufficiali andò quindi soggetto ad un radicale rivolgimento, che fruttò invero un grado più elevato di coltura negli ufficiali delle armi di linea, ma ingenerò, nel volgere di pochi anni, una serie d'inconvenienti di qualche gravità, dei quali si dolse l'opinione pubblica in mille modi, tanto che il governo fu costretto man mano a provvedere, fino al giorno in cui si rese manifesta la convenienza di una nuova legge d'avanzamento.

Non parleremo di alcune modalità speciali di applicazione che concorsero a rendere le nuove norme d'avanzamento meno accette alla generalità degli ufficiali; accenneremo solo, che le armi di artiglieria e del genio erano escluse dal concorso alla scuola di guerra perchè, come assicurava in Parlamento il ministro Ricotti, già di un grado di coltura elevato, ed erano parimente escluse dall'avanzamento a scelta per esame dal grado di capitano a quello di maggiore, per le difficoltà di formulare un programma d'esame che permettesse d'allontanare ogni dubbio sul valore della scelta, trattandosi di ufficiali dotati d'una istruzione pressochè uniforme.

Per la prima parte il governo provvide alla meglio ed in più riprese, ma quanto alla scelta del grado di capitano a quello di maggiore nelle armi speciali non si potè adottare fino ad oggi provvedimento alcuno, e solo nella nuova legge furono introdotte *tassative* disposizioni riguardanti appunto la scelta in quelle due armi.

Ma ciò non rifletteva che il dettaglio d'applicazione facilmente rimediabile; altri difetti principali si rivelavano che l'opinione pubblica interprete del sentimento generale dell'esercito non si astenne dall'additare.

L'avanzamento a scelta su larga scala ed in due gradi successivi condusse alla conseguenza che il tenente potè trovarsi superiore del proprio capitano, del proprio maggiore, ciò che offende l'ordine gerarchico non bastando il titolo scientifico a giustificare nell'opinione pubblica lo scavalcamento di grado.

Inoltre il passaggio degli ufficiali di stato maggiore nei corpi di fanteria e di cavalleria faceva risaltare la differenza di carriera tra corpo e corpo verificandosi troppo spesso il caso che un ufficiale di limitata anzianità di servizio venisse preposto al comando di ufficiali di lunga ed onorata carriera.

Infine, il merito militare o quello di servizio trascurati completamente tanto che ufficiali che si erano distinti su tutti i campi delle guerre d'indipendenza si trovarono in sott'ordine e comandati dagli allievi usciti dalle scuole a guerre ultimate.

Il Parlamento e la stampa si occuparono vivamente di cotesti fatti che scuotevano con tutta evidenza i legami morali dell'esercito, ma il governo tenne fermo alla legge fino a quando, dopo un tentativo coi regi decreti del giugno 1882 il ministro Ferrero si provò ad affrontare il problema presentando alle Camere il nuovo schema di legge d'avanzamento.

Così si giunse alle attuali proposte; in quale misura esse soddisfino alle condizioni generali dell'esercito, lo vedremo più innanzi: prima però di procedere ad un particolareggiato esame del progetto ministeriale, giova avvertire un fatto importante che ci dà la chiave dell'ambiente in cui trovasi il morale dell'esercito, e degli effetti che colle nuova legge si dovrebbero raggiungere.

Dopo l'introduzione della scelta su larga scala si pronunziarono nell'esercito due differenti correnti d'idee: l'una, quella del governo, e di una limitata classe di ufficiali, che tende alla supremazia assoluta dell'individuo di coltura elevata a scapito della massa; l'altra, espressione del sentimento della maggioranza degli ufficiali, che aspira alla regolarità delle carriere e desidera il livello uniforme per così dire dei diritti d'avanzamento di ciascun corpo od arma, onde questi possano acquistare maggiore prestigio o quasi maggiore personalità. È un sintomo che rivela da una parte un esagerato concetto della necessità di provvedere al miglioramento dei quadri superiori e generali, e denota dall'altra le buone qualità del nostro esercito che, in mezzo al contrasto di interessi vitali, sa inspirarsi ad un lodevole spirito di solidarietà e di cameratismo.

Le due forze agiscono entrambe nello scopo degli interessi dell'esercito, ma la preponderanza assoluta di un solo principio può essere dannosa alla buona costituzione dei quadri, bastando a deprimere il livello di coltura od il sentimento d'amor proprio individuale, che è pure uno dei fattori principali delle forze morali dell'esercito. La legge deve quindi informarsi al giusto equilibrio di queste due forze, senza di che può esser causa di disagio nel corpo degli ufficiali, o produrre difetti nella sua coltura media. È sopratutto deve essere chiara, precisa e senza facoltà indeterminate. Al quale riguardo vuolsi notare che il nostro esercito trovasi, in virtù dei precedenti, in condizioni alquanto speciali per rispetto alla fiducia nelle leggi e regolamenti che riguardano le carriere.

L'esercito germanico, ad esempio, si regge senza una vera e propria legge d'avanzamento; le carriere vi sono regolate per consuetudine e per disposizioni di gabinetto e nondimeno tutto procede regolarmente, senza lagnanze, senza recriminazioni, col sottinteso universale che la superiore autorità provvede nel miglior modo, bilanciando con assoluta giustizia le necessità di ordine generale, e quelle di ciascun individuo. Ciò dipende da molteplici cause, ma principalmente dalla fiducia nei capi, e dall'essere la scelta straordinaria limitatissima commisurata alle intelligenze veramente superiore, e la scelta limitata ai soli ufficiali di stato maggiore con un vantaggio di carriera che non sorpassa i due anni su tutta la loro carriera.

Presso di noi le leggi non bastano a rassicurare il corpo degli ufficiali che i soli interessi dell'esercito hanno peso sull'avanzamento. Ne sono la prova i sintomi cui accenna l'onorevole Ferrero nella sua Relazione, i quali nascono appunto dagli sbalzi di carriera di dodici o quindici anni verificatisi su vasta scala, dal continuo mutamento delle norme di

7

APPENDICE

Paolo Vilbur

ROMANZO

DI H. DI SCHÖNAU

— Giuditta, egli continuò, voi dovete aver indovinato quanto vi ami. La mia confessione vi parrà ardita; poichè il vostro contegno non mi fece mai concepire la menoma speranza. Ma questa incertezza è per me un tormento inesprimibile, e vi prego di decidere della mia sorte. Non è dopo avervi avvicinata che intesi di amarvi, ma al primo vedervi, e le nostre anime si compresero al primo sguardo. Egli le prese le mani, e soggiunse con qualche esitazione: « Posso sperare? »

Essa alzò lentamente gli sguardi su lui e rispose dopo avergli rivolto uno sguardo serio e indagatore:

— Sono quasi sei mesi che leggo alla finestra ed accennò verso la sala, mi diceste, « vi rivedrei » nel congedarvi.

— Oh, rispos' egli, come se non avessi numerato le ore che sono trascorse in questi mesi; ma debbo dirvi che intendevo soffocare quest'amore. Voi siete ricca, io non possiedo null'altro che la mia paga; il mio orgoglio mi ripeteva giornalmente e m'ingiungeva di sacrificare perciò i miei sentimenti. Però, o Giuditta non sono riuscito a farlo; la vostra immagine si affacciava continuamente dinanzi a me, e vinceva tutte le mie riflessioni, tutti i miei scrupoli.

Egli s'interruppe sopraffatto dall'emozione; e, gli sembrava in quel momento tutta verità quanto aveva detto.

Teneva sempre stretta tra le sue la mano di lei, essa si alzò e tremante, e confusa, incapace di proferir parola.

— Mia diletta Giuditta! mormorò egli attirandola dolcemente a sè.

— Paolo! rispos'ella, ma tanto sommesso che il nome sembrava uscirle dal cuore. Parlate al più presto colla mamma, ma qualunque sia la sua decisione, apparterrò a voi per tutta l'eternità.

— Grazie, mille grazie! oh come mi rende felice questa risoluzione.

Essa si sciolse dalle sue braccia.

— Andate ora, gli disse. Sembrava non volesse ch'egli fosse testimone dell'emozione che provava, e desiderasse rimaner sola.

Venne il mattino, e dopo un serio colloquio la madre di Giuditta diede il suo [illegible]

la condizione assoluta che Paolo abbandonasse il servizio militare e si recasse ad abitare con Giuditta, nella tenuta che il banchiere le assegnava in dote. La signora Halleck aveva sofferto troppo nel dividersi da Rosalia voleva almeno avere presso di sè la figlia minore, e Giuditta a nessun costo si sarebbe adattata ad abitare in una città.

Paolo ch'era soldato nell'anima e nel corpo, si sentì colpito dolorosamente da questa proposta. Non vi era certamente preparato e nel primo impeto voleva rispondere con un – Giammai! – ma nello stesso tempo gli si affacciarono alla mente le cure e gli affanni della sua vita attuale e la decisione fu ben presto presa.

S'inchinò in silenzio e dopo una breve pausa rispose con voce soffocata:

— Se lo esigete, chiederò il mio congedo.

Quando più tardi si trovò solo con Giuditta essa volò tra le sue braccia.

— Sono così felice che tu sia tutto per me; Rodolfo mi disse un giorno che tu avresti sacrificato ogni cosa per la vita militare, ma non è così. Oh, quanto desidero che tu non abbia nessun altro interesse che non sia anche il mio, che tu non pensi che al nostro amore.

Egli le accarezzò i capelli e le volse uno sguardo distratto.

— Certamente, rispos' egli, in quel modo la splendida Giuditta abituata a tutti gli agi potrebbe adattarsi a vivere in una misera e lontana guarnigione, dove spesso manca il necessario, dove forse una oscura baracca dovrebbe servirle di abitazione? Ma parlando francamente, io temevo che appunto col tuo carattere energico e vivace saresti malcontenta che io rimanessi sotto un legame, per quanto tenero possa essere. Secondo la mia idea Giuditta; avresti dovuto approvare la vocazione alla quale tuo marito si sente chiamato e considerarla come la cosa più nobile e sacra, e il suo amore doveva aumentare. L'uomo può sentirsi completamente soddisfatto, solo allorchè impiega tutte le sue forze, tutta la sua vita a prò della patria; questo dev'essere lo scopo più elevato, più nobile.

La fanciulla lo guardò quasi con terrore.

— Ah no, Paolo, non ho pensato mai così, e se anco volessi, non gioverebbe a nulla; poichè la mamma non darebbe giammai sua figlia ad un ufficiale, e tu stesso l'hai udito. Soffrirei con gioia per te privazioni e disagi, ma non per seguire un'inclinazione che assorbirebbe la tua mente, e che io considero quasi come la nemica del mio amore.

Egli non rispose; strinse soltanto la sua mano, e si allontanò. Si sentiva una interna agitazione; a passi rapidi s'avviò verso il parco; aveva corrugata la fronte e gli occhi chini a terra.

Quali pensieri meschini ed egoistici aveva dunque Giuditta! essa, il cui carattere gli era apparso tanto elevato! Ed egli stesso aveva rinunciato alla sua vocazione per lei. Per l'avvenire egli era dunque il principe-consorte della sua regina; il nobile privilegio dell'uomo di procurare il sostentamento alla moglie, di lavorare per lei, gli era vietato. Era costretto ad impiegare le sue forze in piaceri inutili, oppure in vane carezze, e vivere col denaro di sua moglie.

Paolo si morse le labbra; si reputava vile. A poco per volta però riacquistò la calma; si disse che avrebbe accudito ai suoi beni e cercato di formarsi una occupazione; la sua vanità era eccitata. Non era forse una soddisfazione di sapersi tanto amato da una leggiadra e interessante fanciulla? E si avviò per far ritorno a Giuditta. Mentre attraversava il cortile, scorse Sep appoggiato all'uscio della stalla; osservò lo sguardo bieco che il giovane volse su lui, ed era per avvicinarglisi onde scambiare qualche parola amichevole, quando quegli, prevedendo l'intenzione del capitano, gli volse le spalle e sparì.

Paolo andò innanzi, ma non potè tuttavia reprimere un sorriso, pensando che quel ragazzo poteva sentire una specie di gelosia.

Quando entrò Paolo, Giuditta suonava con tale ardore che non sembrò avvedersi della sua presenza.

Allorchè lo sguardo serio di Paolo si posò sul suo sembiante, arrossì alquanto ed un lieve tremito delle sue dita rese incerto il suono.

— Giuditta, diss'egli.

Essa fece le viste di non averlo udito.

— Giuditta, ripetè egli in tuono severo.

Essa lo guardò; egli prese la sua mano e la trasse dal piano presso a una finestra, sebbene essa cercasse di opporsi. Ponendole il braccio intorno alla persona, coll'altra mano le alzò il viso.

— Sei sdegnata il primo giorno della mia felicità?

Essa scosse il capo.

— Che c'è dunque? Giuditta, mi devi mostrare fiducia, la esigo qual prova del tuo amore.

— Credevo, Paolo, che mi amassi più d'ogni altra cosa al mondo, e invece...

— Ti rincresce perchè dissi che l'uomo deve sacrificare tutto alla sua vocazione. Non credi che nel mio cuore vi sia spazio bastante per un grande ed inalterabile amore?

— Ah se immaginassi che mi resterebbe tale per sempre!

— Cerca di crederlo, mia leggiadra. Certamente v'ha ancora nel tuo cuore qualche risentimento; la parola « obbedire » che trovasti tanto orribile nel discorrere con Rosalia la sera delle sue nozze...

(Cont.)

promozione, dalla stessa pratica degli avanzamenti abbandonata dal ministro ai suoi agenti e da questi rimessa per gradi fino ai minori elementi dell'amministrazione militare, tanto che delle determinazioni sulla carriera degli ufficiali bene spesso il ministero responsabile non può valutare il significato. Non si potrà quindi ripristinare la fiducia nella legge se questa non è esplicita, priva di indeterminati, di prescrizioni di massime che oggi possono esser interpretate in un modo e domani nell'altro, e non è corredata da un regolamento che definisca ogni particolare e stabilisca invariabili modalità di applicazione.

Premesse queste considerazioni preliminari esamineremo in altro articolo le proposte dell'onorevole ministro della guerra, ed i criteri che lo guidarono nel formulare lo schema di legge presentato alle Camere.

ATTO D'ACCUSA contro Giuseppe Sabbadini

Telegrammi particolari da Innsbruck recano che la Corte d'assise di quella città condannò Giuseppe Sabbadini, come reo di alto tradimento alla pena di morte.

Giuseppe Sabbadini era accusato di avere trasportato il 15 e 16 settembre dello scorso anno Guglielmo Oberdank ed il suo complice Donato Ragosa da Buttrio, presso Udine, in vettura oltre il confine a Ronchi, e quindi accusato di alto tradimento e di complicità in omicidio tentato. Sabbadini, al ritorno in Ronchi, fu arrestato dal capo del comune Baldassi e consegnato al capitanato distrettuale. Egli è nato ad Udine ed è suddito italiano. Siccome però fu arrestato su territorio austriaco, il processo venne iniziato dal tribunale austriaco. La Corte di assise competente pel processo, sarebbe stata Gorizia. Per decisione della Corte suprema di giustizia venne però delegata a questo scopo la Corte d'assise d'Innsbruck.

L'accusa dichiara non esservi dubbio che Oberdank e Ragosa, prima di passare il 16 settembre il confine, si trattennero ad Udine, che ordinarono quivi per mezzo del Sabbadini una vettura e che Sabbadini li condusse a Buttrio dal farmacista Giordani per avere una guida che di notte li accompagnasse oltre il confine.

L'accusa dice essere provato che Sabbadini venne scelto, non per caso come egli vorrebbe far credere a trasportare Oberdank e Ragosa oltre al confine, ma che la scelta ebbe luogo soltanto in seguito all'accordo concluso con qualche membro del partito anti-austriaco in Udine. Non poteva nemmeno supporsi che Oberdank e Ragosa avessero ardito di passare i confini senza essersi, prima perfettamente assicurati della fidatezza delle persone scelte a tale scopo, poichè diversamente avrebbero corso pericolo di essere traditi da coloro in cui riponevano la loro fiducia. Si deve anzi dedurre che tanto Sabbadini quanto Giordani conoscevano benissimo i progetti di alto tradimento di Oberdank e Ragosa, soprattutto che si trattava di togliere la vita all'imperatore.

Giuseppe Sabbadini cercò di far credere ch'egli fosse soltanto un cieco strumento di Oberdank e di Ragosa. Le sue asserzioni però sono in contraddizione con quelle di Giordani, il quale afferma che la sera del 15 settembre Sabbadini era venuto nella sua farmacia dicendo di aver trasportato due persone a Buttrio, che volevano passare il confine, al quale scopo Giordani doveva procurare loro una guida. In seguito a ciò, Giordani si rivolse al noto contrabbandiere Angelo Tavagnano e lo offerse a quei due signori come guida. Tavagnano si dichiarò pronto ad accompagnarli oltre il confine. È pure constatato che Sabbadini, in compagnia di Oberdank e di Ragosa, si trovò durante la notte nella farmacia di Giordani. Il trattamento usato dal Giordani al Sabbadini non era certo in rapporto col suo impiego, quale cocchiere, e se Giordani lo accolse persino in casa sua si può scorgerne soltanto la prova che a Sabbadini non solo incombevano le umili mansioni di cocchiere, ma ch'egli era stato scelto a rendere un servizio più importante e delicato. Sarebbe pure ingiustificata la supposizione che Oberdank e Ragosa avessero consentito a passare la notte nella stessa casa con Sabbadini, se egli non fosse stato uomo di tutta loro fiducia, tanto più che Sabbadini, in questa circostanza, doveva avere ampia opportunità di vedere le due bombe in possesso di Oberdank, il quale ultimo, per poter meglio riposare le aveva certamente levate dalle tasche o depositate durante la notte in qualche luogo, per cui non avrebbero potuto sfuggire agli sguardi di Sabbadini. Quest'ultimo però vuol far credere che i due viaggiatori ad una sua domanda perchè non volessero continuare il viaggio nella sua vettura, gli risposero ch'erano disertori e dovevano quindi passare il confine per la via dei campi. I due gli avrebbero chiesto se non fosse disposto ad attenderli colla vettura al di là del confine, cosa ch'egli promise recandosi a Versa dov'egli attese i due viaggiatori.

Sabbadini è descritto dalla prefettura di Udine come un individuo dedito all'ozio ed al vagabondaggio, accessibile a tutti i vizi, che gode una pessima fama presso la popolazione e che non possiede nulla. Al suo arresto, Sabbadini fu trovato in possesso di 6 fiorini in viglietti austriaci e di 53 lire. L'accusa non trova credibile che Sabbadini, il quale odia il lavoro, abbia potuto coi suoi affari come mediatore, com'egli afferma, fare simile guadagno, e non è improbabile che il danaro provenisse da Oberdank e Ragosa. Sabbadini non può a sua discolpa citare la circostanza ch'egli, dopo il suo arresto, indicò al gendarme Tomasini l'albergo dove erano discesi i suoi viaggiatori, e che poi riconobbe in giudizio come uno di questi l'Oberdank, poichè allora egli era già in potere della giustizia, e si poteva salvare eventualmente soltanto se si dava l'apparenza d'un uomo che avesse agito in buona fede, e di cui si fosse abusato come stromento d'un colpevole complotto, senza ch'egli lo sapesse. L'accusa osserva pure che Sabbadini al suo arresto fu trovato in possesso d'un coltello che, oltre ad altri apparati, conteneva un cacciavite a pistone. Ora v'ha la circostanza che le bombe sequestrate ad Oberdank erano provviste di pistoni e che soltanto togliendo la vite potevano esser riempite di materia esplosiva, e quindi deve tanto più eccitare sospetto presso Sabbadini l'ingiustificato possesso di stromenti, atti ad accomodare o riempire le bombe, in quanto che Oberdank non possedeva alcun cacciavite.

L'accusa infine dà come aggravante la circostanza che Sabbadini dapprima aveva negato di essere stato nell'estate 1882 a Trieste e soltanto in seguito alla deposizione d'una certa Lucia Dilena, la quale vide a Trieste, il giorno dell'apertura dell'Esposizione, il Sabbadini, confessò di non essere venuto a Trieste alla fine di luglio ma nei primi dieci giorni di agosto. La falsa asserzione di Sabbadini è atta a destare il sospetto ch'egli fosse in relazione diretta, sino dal 2 agosto, giorno in cui esplose la bomba a Trieste, con gli autori dell'attentato, tanto più che Oberdank confessò di essersi trovato in quel giorno a Trieste ed alcuni giorni dopo l'attentato dette bombe scomparve improvvisamente abbandonando il suo baule.

RASSEGNA DELLA STAMPA

Stampa Italiana

L'**Italia centrale** di Reggio-Emilia, accennando all'ultimo discorso dell'onorevole Minghetti all'Associazione costituzionale Romana, scrive:

Egli ha detto che il voto del 19 maggio e più la discussione che lo ha preceduto hanno aperta un'era nuova ed una nuova maggioranza si è formata che rifugge dagli estremi, ed è inclinevole alla fusione degli elementi temperati nell'orbita delle istituzioni, devoti alla monarchia e alla libertà.

Lo statista bolognese, aggiungiamo noi, è sempre rimasto fedele a questo proposito, e quando è stato il caso di formare accordo coll'Associazione progressista delle Romagne lo ha fatto sul nome di un uomo che poteva dirsi elemento temperato, l'on. Ferdinando Berti, precisamente colui che, pochi mesi dopo, la maggioranza dell'Associazione sbalzò quasi dal seggio della presidenza, tanto era poco amica della fusione.

Dove e da che parte sono dunque gli intransigenti?

Il **Corriere Mercantile** di Genova, esaminato il progetto di legge approvato dalla Camera, sullo stato dei sottufficiali dell'esercito, conclude:

Noi auguriamo che la nuova legge, che sarà fra breve approvata dal Senato e sanzionata dal Re, riesca vantaggiosa, nella sua pratica applicazione, ai sottufficiali dell'esercito, nei quali la patria scorge preziosi e forti elementi della propria difesa e generosi apostoli della religione del dovere, del sacrificio e di ogni elevato sentimento.

L'**Ordine** di Ancona, passando in rassegna l'epistolario di Cavour, osserva:

Ormai è accettato da coloro stessi che ne furono i più fieri oppositori, che la partecipazione del Piemonte alla guerra di Crimea, *per opera di Cavour*, fu un atto importantissimo che mise la questione italiana sul tappeto della diplomazia e che costituisce, perciò uno dei maggiori titoli di benemerenza di Cavour — di quel Cavour a cui con crescente audacia la odierna giustizia radicale tenta contrastare quella parte culminante nell'epopea italiana che la storia gli ha già consacrato.

La pubblicazione del 2° volume dell'epistolario di Cavour giova a respingere questi attacchi, mostrando quante lotte egli abbia durato e vinto per riuscire in quei progetti la cui esecuzione portò un ministro del Piemonte, rappresentante virtuale della nazionalità italiana, al Congresso di Parigi.

La **Gazzetta di Venezia**, a proposito della dimostrazione Garibaldina di Parigi, osserva:

Questi signori predicano l'alleanza colla Francia, ma nel fatto poi si procurano quella della radicaglia parigina, nemica acerrima del governo repubblicano attuale, la quale non può divenire governo della Francia, se non in una nuova comune, che può commettere nuovi atroci delitti, ma non può avere che un regno effimero. E noi in questa maniera avremmo il solo risultato di guastarci col governo francese per opera di coloro che dicono di volere l'alleanza colla Francia. Sarebbe un'alleanza preziosa!

La **Gazzetta di Belluno**, pur notando che sarebbe necessaria qualche modificazione nel progetto sul credito agli mondati, riconosce però « la bontà del progetto e gli intendimenti veramente filantropici cui si informa. »

Il **Pungolo** di Napoli ha un articolo: *la China e la Francia*, del quale ecco la conclusione:

Se i francesi, però, credono e sperano che la China si trovi nelle condizioni in cui era nel 1860, al tempo dell'altra invasione francese — come già la stampa inglese ha avvertito — s'ingannano stranamente.

La China, allorchè fu ad un punto dall'entrare in guerra colla Russia, in causa del litigio per la provincia di Kouldcha, ha dovuto pensare a riorganizzare il suo esercito, o meglio, i suoi eserciti, ed oggi essa dispone di forze considerevoli, che raggiungono oltre 900,000 combattenti, e potrebbero essere nientemeno che quadruplicate.

E la flotta stessa, composta di 86 navi, di cui 47 cannoniere armate di 207 cannoni, non è neppure da disprezzarsi.

Certo che i soldati chinesi non potrebbero lottare, a parità di forze, coi francesi. Ma può, d'altra parte, la Francia spedire in China 200,000 soldati per levarsi il capriccio di realizzare la politica di... madamigella di Valtesse?

Nè il sig. Ferry deve lusingarsi di trovare la China sola. L'Inghilterra e l'America, anche senza intervenire direttamente, non mancherebbero, certo, al bisogno di soccorrerla indirettamente.

E, malgrado le [illegible] smentite, le notizie che giungono [illegible] dall'America, lo hanno dimostrato.

L'avventura, quindi, potrebbe riuscire più disastrosa di quanto si pensa e si crede, e l'impero coloniale andare all'aria per sempre!

Stampa Francese

Manca al partito conservatore, secondo la **République française**, quell'unità di metodo e di concetto che costituisce la vita e la costienza d'un partito politico. Di ciò rende testimonianza, al dire della **République**, il diverso linguaggio che tengono i giornali realisti a proposito delle elezioni dei consigli generali. L'**Union** vuole che i realisti entrino nei consigli generali senza dissimulare la loro fede politica, e preferisce un piccolo gruppo d'amici saldi e fedeli ad una massa confusa d'amici segreti o sospetti che arrossiscono di tener alta la loro bandiera dinanzi al suffragio universale. Il diario legittimista invita quelli che rimangono fedeli alla monarchia a combattere a viso aperto e a proclamare altamente il nome del re che vogliono rendere alla Francia. Non così il **Soleil** che non patisce di scrupoli e non domanda dichiarazioni categoriche di principii; purchè possa condurre una turba qualsiasi all'assalto della repubblica, il giornale del ramo cadetto si dichiara contento.

I giornali realisti, l'**Union**, il **Soleil**, la **Gazette de France**, in un punto solo, giusta la **République**, si mostrano d'accordo: nel presentire pel 23 luglio una generale sconfitta.

Il **Soir**, parlando della relazione letta dal signor Pelletan all'adunanza della lega revisionista, osserva che il redattore in capo della *Justice* non s'appose al vero, dicendo che la revisione non trovava più contradditori, perchè l'opinione contraria non osava più sfidare la discussione. Questa mancanza di contraddizione il **Soir** l'attribuisce all'indifferenza del pubblico. Quanto alla dichiarazione fatta dal sig. Pelletan sul metodo con cui la lega pensava di giungere al suo fine e sull'intenzione che essa aveva di procedere innanzi senza fretta mirando a produrre effetti serii e profondi, il **Soir** fa notare che con ciò i promotori della lega si dimostrano opportunisti e si mettono d'accordo colla maggioranza della Camera.

In simil caso, domanda il **Soir**, c'era bisogno di lamentarsi così rumorosamente, di assalire la Camera con tanta violenza e d'intraprendere con tanto ardore una campagna in favore della revisione immediata?

Il vero si è che i partigiani della lega, soggiunge il **Soir**, mancate le loro speranze, e obbligati a riconoscere che il paese non era con loro, si decidono a volgere in ritirata, ma non si rassegnano a farne la confessione.

Fino a questo momento, scrive la **Vérité**, il gabinetto Ferry non ci ha presentato nessuna legge utile. Esso non ne ha fatto votare alcuna. Giammai la Camera ha tanto ciarlato e meno lavorato. La sessione che finisce sarà certamente la più infeconda dei nostri annali.

All'estero, prosegue la **Vérité**, l'azione del gabinetto non è stata meno debilitante. I vincoli di cortesia che ci univano ai diversi gabinetti d'Europa hanno continuato a rallentarsi, ad affievolirsi, e noi siam giunti a questo punto che potremmo dispensarci di aver dei rappresentanti all'estero, senza che nulla si mutasse nella nostra situazione diplomatica.

Il governo non s'è mostrato un po' attivo che per impigliarsi in Oriente in avventure di cui nessuno capisce nulla, e di cui lo stesso governo pare che non capisca più degli altri.

Dimostrata quindi l'improvvidenza del gabinetto nell'affare di Hanoi, la **Vérité** dice che se i ministri hanno ottenuto di essere lasciati in pace nella Camera, non hanno però schivato le crisi interne.

Coloro che attribuivano all'impazienza dei gruppi indipendenti l'instabilità ministeriale, dovranno riconoscere, nota la **Vérité**, che i governi i quali non sono assaliti non durano più degli altri. Il gabinetto Ferry si muore di consunzione e certamente non lo accompagna nessun rimpianto. Noi non ci desoliamo certamente delle crisi interne che esauriscono il ministero; non possiamo lamentarci che i signori Ferry, Challemel-Lacour e Waldeck-Rousseau lavorino a soppiantarsi reciprocamente. Ma un sistema che produce tali situazioni mette in pericolo la cosa pubblica. Mentre il signor Waldeck-Rousseau litiga col signor Ferry le faccende rimangono stagnanti nella Camera. Mentre il signor Challemel-Lacour fa le sue valigie per andarsene, gli avvenimenti fuori camminano, le cancellerie s'agitano e brigano.

Stampa Inglese

La **Pall Mall Gazette** esamina i termini della Convenzione fra il governo francese e la Compagnia delle strade ferrate. Osserva la **Pall Mall Gazette** che praticamente le Compagnie non vengono molestate nel godimento del loro monopolio. — Quanto all'asserzione che lo Stato non garantisce gli interessi delle obbligazioni che saranno necessarie per la costruzione delle nuove linee, la **Pall Mall Gazette** dice che ciò è un voler sfuggire ai fatti con uno scherzo evasivo.

Continuando il suo esame, il diario inglese fa osservare che, comunque si voglia ammantare la cosa, lo Stato entra virtualmente in una grande speculazione ferroviaria, che può ridondare a suo vantaggio o a suo detrimento.

Conclude quindi la **Pall Mall Gazette** rilevando l'opinione di coloro che attribuiscono l'infelice condizione in cui ora sono le finanze francesi all'essere la Francia retta a governo repubblicano, e dicendo che, senza voler entrare in simile questione, si deve confessare che la repubblica francese è stata nelle spese prodiga fin quasi alla spensieratezza.

Note Bolognesi

Bologna, 18 giugno.

Le elezioni amministrative — Una lettera dell'on. Marescalchi — La *Patria* e l'onorevole Baccarini — Eroismi radicali a Forlì.

(L. S.) Nelle elezioni amministrative che ebbero luogo ieri ha trionfato completamente la lista dell'Associazione costituzionale. I progressisti ed i radicali dicono che essi si sono astenuti, ma ciò non è esatto. È vero che l'Associazione progressista approvava un ordine del giorno che proponeva l'astensione dalle elezioni amministrative, ma è anche vero, come io vi dissi, che il Comitato elettorale dell'Associazione costituzionale aveva compilato la sua lista d'accordo con un Comitato di progressisti trasformisti i quali propugnavano l'identica lista dei costituzionali meno che [illegible] la candidatura dell'on. Ceneri. Di più, [illegible] ora, eravi fuori un terzo Comitato indipendente che non solo propugnava la candidatura dell'on. Ceneri, ma accettando solo 11 dei candidati della lista concordata, ne rifiutava quattro sostituendoli con altri nomi. Adunque mentre i radicali dicevano di astenersi, e si astenevano veramente, i progressisti che, come partito, pareva si dovessero astenere dopo l'ordine del giorno citato, si dividevano invece in tre categorie, due delle quali restavano, ed una sola si asteneva.

Si aggiunga che i conservatori anche si sono astenuti.

Ciò non pertanto la lista della costituzionale ha trionfato; e mentre l'ultimo eletto della nostra lista ha riportato 1911 voti, il primo dei quattro, sostituiti dal Comitato indipendente, non ne ha raccolti che 635. Nelle elezioni poi pel Consiglio provinciale, si poteva dire che non vi fosse lotta meno che nel 4° mandamento, ove i costituzionali portavano candidati Sacchetti e Zucchini, e i due Comitati progressisti portavano invece l'ing. Sacchetti e l'on. Ceneri.

Con tutto questo, e quantunque il cavaliere Zucchini avesse pubblicamente rinunciato alla candidatura, e la Costituzionale avesse deciso di votare ugualmente per lui, vennero eletti il Sacchetti ed il Zucchini e l'on. Ceneri non raccolse che 200 voti.

È da sperarsi che il cav. Zucchini, attesa la splendida votazione riportata e i pochissimi voti raccolti dal suo competitore, voglia accettare la candidatura, che modestamente aveva declinata.

I progressisti astensionisti ed i radicali, attendono la riforma della legge sulle elezioni amministrative per annientarci, ma rimarranno delusi se il nostro partito rimarrà, come fu finora, unito e compatto.

In seguito alla votazione del 19 maggio il Comitato elettorale operaio dimandò spiegazioni all'on. Marescalchi sul voto dato da lui all'emendamento Miceli e all'ordine del giorno Ercole. L'on. Marescalchi rispose, in forma molto cortese, che non rispondeva, non ammettendo questo genere di sindacato sulla sua condotta. Aggiungeva poi alcune spiegazioni molto generali, sulle condizioni sotto cui avvenne quella discussione.

Il Comitato prese atto della risposta cortese, non convenendo però in quanto diceva il deputato. Il che, in parole spicciole, vuol dire, che li voto loro non le daranno più all'on. Marescalchi.

Abbiamo veduto la polemica sorta in seguito a ciò che riportò la *Patria* intorno al discorso dell'on. Baccarini. E se a quel giornale, tanto tenero dell'on. ex-ministro, avete prestata fede voi, tanto più ne abbiamo prestata noi che sapevamo che al banchetto non assisteva un *reporter* come supponeva il *Diritto*, ma lo stesso direttore della *Patria*.

A Forlì vi fu commemorazione di Garibaldi. — Tra le altre corone ne venne appesa una dell'Associazione liberale monarchica. E questa corona con relativo nastro venne strappata; di più essendosi nel corteo trovata accanto alla bandiera dell'Associazione liberale, quella della Società di studenti scienza e libertà (leggi Repubblica) il portabandiera dell'Associazione degli studenti, sdegnando trovarsi accanto a quella dei monarchici liberali, si rifiutò. Del che il porta bandiera dell'Associazione liberale monarchica non doveva dolersi rammentandosi l'antico adagio — Meglio soli che male accompagnati.

Lettere da Napoli

(Corrispondenza particolare dell'OPINIONE)

Napoli, 18 giugno. — Avremo dunque domani tra noi le Loro Maestà la Regina d'Italia e la Regina di Portogallo. Dovrebbero arrivare verso le 3 pomeridiane. Gli appartamenti alla Reggia di Napoli sono quasi pronti; si è lavorato ieri e stanotte, si lavora oggi ancora per metter tutto all'ordine.

La residenza a Capodimonte è abbandonata, cosicchè tutto il lavoro febbrile fatto fare dal municipio per scalpellar la strada, stamane era rallentato. Non ci resta altro che la polvere, raccolta ai lati della salita, e che il vento si incarica di distribuire a tutti coloro che han la disgrazia di passar di là. Fra giorni senza dubbio si smetterà anche di innaffiare il tratto che conduce sino al villaggio di Capodimonte, come già da due giorni se ne è diminuito l'innaffiamento. Sotto tutti i governi, i municipii son gli stessi quando si tratta di servire il pubblico: apparenze, apparenze, apparenze, e grandi dimostrazioni di zelo quando capita un augusto personaggio o un pesce grosso. Cessato lo stimolo, si ritorna da capo a far orecchio da mercante.

Si era provveduto anche all'illuminazione elettrica della via che conduce a Capodimonte, ma da ieri, invece, tutti i preparativi sono stati febbrilmente avviati in piazza del Plebiscito. L'illuminazione sarà fatta tutte le sere durante il soggiorno delle due Regine alla Reggia.

Sono organizzate una caccia agli Astroni, benchè questa non sia la stagione propizia; delle gite a Pompei, al Vesuvio, a Sorrento. Le trattative per una serata di gala al San Carlo sono quasi a termine: vi prenderebbero parte la Rubini-Scalisi, lo Stagno e l'Aldighieri. Si parla anche di far venire la compagnia che rappresenta ora l'*Excelsior* a Palermo.

S. M. il Re giungerebbe venerdì sera, coi ministri Depretis e Acton, sabato mattina, sulla *Staffetta*; la Famiglia Reale si recherebbe ad assistere al varo del *Savoia* a Castellammare. Queste sono le notizie che si hanno sinora: alcune di esse sono ancora allo stadio del *si dice*. Ma, dai giornali di Roma, appare che voi ne sapete ancor meno di noi; il che dimostra, che anche nelle alte sfere regnano ancora delle indecisioni sul da farsi.

Iersera, come vi ho già annunziato, ebbe luogo l'Assemblea dell'*Unione monarchica del mezzogiorno*. Il numero degl'intervenuti era grandissimo. Dopo la relazione fatta dal socio cav. Eduardo Raffaele intorno al risultato delle trattative tra delegati dell'*Unione* e quelli delle altre Associazioni liberali, l'onorevole de Zerbi fece un importante discorso nel quale espose le conseguenze che potrebbero derivare dai vari partiti ai quali l'Assemblea avesse potuto deliberare di volersi attenere. E dimostrò come potrebbe essere pericoloso l'esigere l'esclusione assoluta dei consiglieri municipali uscenti, perchè in tale deliberazione si vedrebbe quasi un partito preso di voler abbattere la presente amministrazione municipale. A questo partito l'opinione pubblica è avversa od almeno non è preparata; nè, da un colloquio che l'on. de Zerbi ebbe col presidente del Consiglio, pare che il governo veggo di buon occhio una [illegible] al [illegible] del presente Consiglio comunale.

Il [illegible] la necessità di non escludere il nome dell'assessore Rendina affine di raggiungere lo scopo solenne di veder accorrere all'urna, con un programma nuovo tutte le Associazioni liberali della città.

Il socio Soria, quando l'Assemblea ebbe applaudito clamorosamente all'on. De Zerbi, accennò ancora maggiormente la necessità di mostrare una grande benevolenza verso l'attuale amministrazione municipale. Il professore Arcoleo sostenne doversi dall'*Unione Monarchica* accettar le nuove basi di accordo riferite da' delegati. E si venne infine alla votazione del seguente ordine del giorno, approvato ad unanimità:

« L'assemblea, udite le dichiarazioni dei suoi delegati per le elezioni amministrative, considerando che il sistema di transazione propugnato da qualche altra Associazione non risponde al bisogno sentito dal paese di dare nuovi impulsi all'amministrazione attuale, riconferma la sua piena fiducia a' delegati, ed accetta il criterio della rielezione dell'attuale consigliere delegato, perchè si dissipi ogni equivoco di sistematica opposizione, proponendo libertà di scrutinio sui nomi dei consiglieri uscenti, in concorrenza di nomi nuovi! »

Ieri, nell'arsenale, ebbe luogo la prestazione del giuramento da parte di sei ufficiali macchinisti di nuova promozione. Il commendatore Vigna, direttore delle costruzioni navali, rivolse ai nuovi promossi poche e patriottiche parole. La cerimonia fu commoventissima.

ROMA

L'esercito. — Aggiungiamo qualche particolare alla rivista-manovra di ieri.

S. M. il Re si recò alla Farnesina, accompagnato dal generale Pasi e dagli aiutanti di campo di servizio. Le LL. MM. le Regine Margherita e Pia andarono colà nella stessa carrozza: un'altra portava le dame ed i gentiluomini delle due Regine.

S. M. il Re, in bassa tenuta, ed i Principi di Portogallo, in divisa militare, scesero dalle carrozze sulla piazza di Ponte Molle e salirono sui cavalli. Al Duca d'Oporto, appena montato, cadde il cavallo, colle zampe posteriori, nel fosso, che si trova sotto l'alberata: il Duca si rialzò immediatamente e risalì sullo stesso cavallo. Fortunatamente non s'era fatto alcun male.

S. M. il Re, coi Principi, col ministro della guerra e cogli aiutanti di campo, tutti a cavallo ed in bassa tenuta, entrarono, al galoppo, nel prato della Farnesina, salutati dalle trombe e dalle musiche. Essi percorsero, al passo, le due file, sulle quali erano schierate le truppe, sotto gli ordini del generale comandante la divisione. Quindi la fanteria prima, e poi i bersaglieri e la cavalleria, e da ultimo l'artiglieria, eseguirono parecchie manovre, che durarono circa due ore. Le truppe, che indossavano la tenuta da campo, mantennero una straordinaria precisione: bellissima fu la carica della cavalleria. In ultimo, esse fecero il *défilé* avanti alle LL. MM. ed ai Principi. Per circa un'ora piovve dirottamente.

Al Pantheon. — Ieri, S. M. la Regina di Portogallo si è recata di nuovo al Pantheon. Essa è rimasta parecchio tempo inginocchiata innanzi alla tomba dell'Augusto suo genitore.

Ringraziamento. — Il generale Pasi ha ricevuto una Commissione di cittadini, ai quali ha espresso i ringraziamenti della Famiglia reale per la dimostrazione di domenica sera.

A proposito: ci si prega di notare, che ad essa prese anche parte il Circolo Vittorio Emanuele.

Ricevimento. — Il Pontefice ha ricevuto, ieri, i professori delle scuole private secondarie di Roma, da lui sovvenute. Essi gli lessero un indirizzo.

Attrattive. — Non fu più fatto, al Consiglio comunale, l'esperimento della luce elettrica. In compenso, assistevano all'a seduta i nuovi 20 consiglieri, che completano la rappresentanza.

Ginnastica. — Ecco qualche altro cenno sul saggio di ginnastica dato domenica all'Orto Botanico. Gli alunni erano circa 500. Essi eseguirono due sorta, evoluzioni di plotone e di compagnia, istruzione sul tiro, schieramenti ginnastici, esercizi elementari, esercizi agli attrezzi ed al palco di salita. Tutto fu fatto con una precisione ammirabile e gli alunni vennero ripetute volte applauditi. Gli esercizi furono accompagnati dal concerto dell'ospizio di Termini, il quale suonò anche svariati pezzi, che riscossero molti applausi. Ciò fa onore al prof. Molaioli, che è il direttore del concerto. Assistevano alla festa il prefetto, il ff. di sindaco, l'assessore Placidi, l'ispettore centrale di ginnastica Valletti e moltissimi babbi e mamme degli allievi. Il benemerito della ginnastica in Roma è il prof. Polacco Giuseppe, ed egli può esser contento dell'affettuosa dimostrazione che gli venne fatta ieri da tutti. Un rallegramento al direttore Polacco Giuseppe, al prof. Molaioli, ai signori maestri di ginnastica ed agli alunni.

Trasporto. — Alle 6 di ieri, dall'abitazione in via Sistina, fu trasportata a Campo Verano la salma del senatore Cipriani. Presero parte al trasporto un battaglione di fanteria, rappresentanze del Parlamento ed alcune Associazioni con bandiere. Il ff. di sindaco rappresentava il sindaco di Firenze.

Adunanza elettorale. — Ieri a sera ebbe luogo al teatro Rossini una riunione di oltre 300 elettori politici, appartenenti alle varie gradazioni del partito liberale. Presiedeva il senatore comm. Canelli. Dopo breve discussione fu acclamata unanimemente la candidatura del duca Leopoldo Torlonia. Fu pure deliberato che restino in carica, fusi in un solo, i due Comitati che si costituirono per propugnare l'elezione del principe Fabrizio Colonna.

Tale Comitato avrà sede nel teatro Rossini, il quale rimarrà costantemente aperto fino al giorno della votazione.

Il numero delle persone intervenute, la concordia dei propositi, e l'andamento calmo ed ordinato della discussione, permettono di ritenere fin da ora che la candidatura di Leopoldo Torlonia, accolta con favore fino dal primo momento che fu annunziata, finirà per raccogliere il voto della grande maggioranza degli elettori.

Giurisprudenza amministrativa. — Si annunzia una massima importantissima del Consiglio di Stato, dal ministero dell'interno adottata, riguardo alla interpretazione da darsi all'art. 235 della legge comunale relativo alle elezioni amministrative da farsi in un comune nel caso di scioglimento del Consiglio comunale.

[illegible] dallo stesso ministero dell'interno, ritenevasi che il termine di tre mesi fissato per le nuove elezioni dovesse decorrere dal giorno, in cui fu sciolto il Consiglio comunale; secondo invece la nuova giurisprudenza proposta dal Consiglio di Stato ed adottata dal ministero dell'interno, la disposizione del citato art. 235 della legge va interpretata nel senso, che entro un termine non maggiore di tre mesi dal suo insediamento, il regio delegato deve provvedere alle nuove elezioni, le quali saranno per conseguenza sempre valide quando il manifesto, con cui si invitano gli elettori ad adunarsi nei comizi, sia stato pubblicato prima della scadenza del periodo di tempo disopra accennato, nulla importando se le elezioni siano di poi avvenute anche dopo [illegible] tre mesi dall'insediamento del delegato.

Forni. — Oramai, per parecchi [illegible], la cronaca avrà sempre questa nota: lo sciopero seguita, ma parziale: poichè [illegible] padroni hanno ceduto alle domande [illegible] operai. I quali si sono adunati, [illegible] sala Dante. Essi erano più di 300 [illegible] deliberato di continuare nello sciopero [illegible] aprire, per conto loro, quattro forni. [illegible] del pane se ne seguita a trovare quanto [illegible] occorre.

Esposizione. — Ci si prega di [illegible] ziare che il sig. cav. Edoardo Arbib [illegible] sull'Esposizione mondiale la sera del [illegible] rente, alle ore 9 precise, nella sala [illegible].

Investimento. — Un carro, tirato da un mulo, ha investito stamane in piazza della Bocca della Verità, una donna di oltre 60 anni. La poveretta fu condotta alla Consolazione moribonda.

Riunione. — Alle 5 d'oggi si aduna in Campidoglio il Comitato esecutivo del Congresso penitenziario internazionale.

Caduta. — Il muratore Greci Guglielmo, di 38 anni, da Parma, è caduto dall'altezza di 6 metri, mentre lavorava ad una casa in via dei Mille. Morì appena trasportato all'ospedale.

Stato civile. — Nati e morti denunciati nei giorni 16 e 17 giugno:

Nati 50, compreso 1 nato-morto.

Morti 38, dei quali 13 sotto i 7 anni.

Morti a domicilio.

Lunadei Caterina in Sabatini, d'anni [illegible] — De Angelis Caterina fu Giovanni, 63 — [illegible] gliori Raffaele fu Camillo, 68 — Doria Giuseppina in Ferri, 26 — Fares Nicolina fu Gaetano, 85 — Ponchia Alfredo fu Edoardo, id. 10 — Corradetti Aminda di Corrado, 13, — Compaire Giulia fu Andrea, 1 — Cametti Pietro fu Vincenzo, 71 — Ponti Alessandro fu Giovanni, 73 — Ravignani Lucia fu Domenico, 37 — Sciaretti Barbara fu Giuseppe, 74 — Rossetti Maria fu Giona, 2 — [illegible] Luigi fu Giovanni, 62 — Cipriani [illegible] Francesco, 70 — Tazza Anna fu Giuseppe, id. 76 — Cardolini Annunziata fu Pietro, [illegible]

Morti all'ospedale.

Costa Rosa in Perolli, d'anni 35 — [illegible] Angela in Catani, 47 — Valentini Filippo [illegible] Nicola, 34 — Marcelli Vincenzo fu Santo, [illegible] — Lozzi Guido fu Silvestro, 62 — [illegible] Gerarda fu Arcangelo, 25.

CONSIGLIO COMUNALE DI ROMA

Seduta del 18 giugno.

Pres. TORLONIA.

La seduta è aperta alle ore 9 colle solite formalità.

È letto ed approvato il verbale della seduta antecedente.

Torlonia saluta i nuovi consiglieri e si augura di trovare in essi una salda cooperazione per il compimento dei lavori edilizi della capitale.

Annunzia che l'elezione della Giunta si farà nella nuova Sessione, e che ora si procederà a completare l'attuale, colla nomina di due nuovi assessori.

Segretario fa alcune comunicazioni.

Si partecipano alcune deliberazioni prese di urgenza dalla Giunta.

Finali domanda se non sarebbe meglio completare la Giunta quando entreranno in carica tutti i nuovi consiglieri.

Torlonia insiste perchè si addivenga subito a quel complemento.

Cavi, Alatri e Tittoni fanno brevi osservazioni.

A completare la Giunta, vengono eletti come assessori effettivi, i consiglieri [illegible] e Montiroli.

Ad assessore supplente, nel posto del [illegible] Montiroli, viene eletto il consigliere Re.

Vengono poi approvate le seguenti proposte:

Tasse cavalli per il 1883;

Permuta di stabili e cessioni di aree in relazione al proseguimento della via Nazionale.

La seduta è levata al tocco.

CRONACA GIUDIZIARIA

Corte d'Assise di Roma

CIRCOLO ORDINARIO

Pres. comm. Lanzetta — P. M. Virzì — [illegible] Palomba — per la parte civile [illegible]

Nell'osteria di Raffaele Marconi, in [illegible] il giorno 26 agosto dell'anno scorso, [illegible] riuniti alcuni giovanotti del paese.

Tra questi eravi l'ortolano Parmegiani Luigi, d'anni 21, Saccoccia Bernardino, d'anni 22, e Mancini Antonio, ambedue vignaiuoli.

Dopo aver bevuto una gran quantità di vino, e giuocato alle carte, alla passatella, ed alla morra, essendo l'ora avanzata il Mancini cavato fuori l'orologio, disse agli amici: « È tardi, sono le sei e un quarto, andiamocene. » Il Saccoccia, tirato alla sua volta fuori il suo orologio, disse al Mancini: « Non vai bene, sono le 6 appena. Il tuo orologio buttalo a fiume. »

Il Parmegiani amico del Mancini prese le difese o per meglio dire le difese del suo orologio, e schernendo, disse al Saccoccia che aveva uno scaldaletto, e non poteva dar l'ora giusta. Saccoccia, rispose con una acerba parola all'indirizzo del Parmigiani, il quale ritenutosi offeso rispose con altra [illegible] I due, alterati dal vino, sebbene [illegible] slanciarono l'uno su l'altro per percuotersi ma furono divisi.

Poco dopo usciti sulla strada, [illegible] cresciuti i fumi del vino, riattaccarono la lite, ed improvvisamente, estratta il [illegible] sia una ronchetta, ed il Parmegiani un solo coltello si azzuffarono nuovamente: nella colluttazione, il primo ricevette [illegible] l'avversario quattro ferite, una delle [illegible] al polmone sinistro che fu causa della [illegible] morte avvenuta cinque ore dopo: il secondo ne riportò 3, guarite in 15 giorni. Concesse al Parmegiani la provocazione e le attenuanti, venne condannato a tre anni di relegazione.

Parlamento Italiano

Camera dei Deputati

Seduta del 19 giugno 1883.
(146ª della Sessione)

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE **Farini.**

La seduta è aperta alle ore 2 20.

Si dà lettura del processo verbale della tornata precedente e del sunto delle petizioni.

LUZZATTI chiede che sia dichiarata di urgenza una petizione dei comunisti di Mansuè e Portobuffolè, nel distretto di Oderzo, relativa all'abolizione del diritto di pascolo detto del Gal.

Chiede inoltre che sia inviata alla Commissione della tariffa doganale una petizione dei pescatori di Chioggia. La Camera aderisce alle domande dell'on. Luzzatti.

DELLA ROCCA e CADENAZZI chiedono l'urgenza per petizioni.

Gli Uffici ammisero alla lettura un progetto di legge degli on. Corazzi, Giovagnoli, Colonna ed altri per l'istituzione di una pretura in Monterotondo.

Ammisero pure alla lettura un progetto di legge dell'on. Finocchiaro ed altri per la spesa di 50 mila lire per un monumento in Calatafimi in memoria della battaglia.

I due progetti si svolgeranno in altra tornata.

PRES. L'ordine del giorno reca la discussione della elezione contestata del 3º collegio di Genova (eletto Bò).

Ecco le conclusioni del Comitato Inquirente e della Giunta:

Il Comitato unanime ritiene la nullità della votazione nella sezione elettorale di S. Venerio (nella quale su 189 elettori votarono 102) per l'artificiosa costituzione del seggio elettorale, per la località in cui si eseguirono le operazioni elettorali, che per nulla assicura della sincerità del voto e dell'autografia stessa delle schede per parte degli elettori, per l'abbruciamento delle schede, che si volevano conservate. L'annullamento dei voti in questa sezione porta via 35 suffragi all'avv. Camillo Bo. Le schede annullate e non trasmesse all'ufficio dei presidenti nella conosciuta ipotesi che si computassero a favore del candidato rimasto in minoranza, muterebbero affatto il risultato della elezione.

Di più, stante i gravissimi indizi di corruzione esercitata su vasta scala, e le prove raccolte di qualche singolo fatto di corruzione, lo stesso Comitato, unanime anche su questo punto, è d'avviso che si debba chiedere alla Camera l'annullamento della elezione del 3º collegio di Genova, avvenuta il 18 marzo nella persona del signor avvocato Camillo Bo, come pure la trasmissione degli atti all'autorità giudiziaria competente, perchè proceda a termini di legge contro tutti coloro che nel corso di questa elezione si fossero resi colpevoli di reato.

E la Giunta, tenendo conto dei fatti esposti e delle considerazioni ampiamente svolte dal Comitato nella sua relazione, ne accetta unanimemente le conclusioni e propone alla Camera che voglia onorarle della sua approvazione.

Coppino relatore.
Ferracciù, pres.

Le conclusioni della Giunta sono approvate ed è annullata la elezione dell'avvocato Bò, a deputato del 3º collegio di Genova.

Gli atti saranno trasmessi all'autorità giudiziaria.

PRES. dichiara vacante un seggio nel 3º collegio di Genova.

Legge una lettera del sindaco di Parma con cui si invita la Camera a farsi rappresentare all'inaugurazione del monumento a Vittorio Emanuele in quella città.

(Durante la lettura di questa lettera un individuo getta nell'aula, dalla tribuna pubblica, una carta, gridando parole di sdegno. Egli grida: *Sono stato rovinato — Fanno le leggi non le rispettano — Onorevoli, cosa fanno?* (Oh! oh! — Rumori).

PRES. Ordina che quell'individuo sia fatto uscire dalla tribuna. Gli uscieri e i soldati di guardia eseguiscono l'ordine del presidente. L'individuo è un vecchio, colla barba grigia, vestito civilmente, di nero. (Nella Camera c'è un po' d'agitazione).

PRES. La Camera si farà rappresentare a Parma dai deputati della provincia.

L'ordine del giorno reca il seguito della discussione della tariffa doganale.

BONGHI svolge la seguente modificazione alla voce 309:

Oggetti di collezione:

a) quadri, statue di autori viventi, dazio di entrata, *esenti*; dazio di uscita *esenti*.

b) Altri, ecc.

In questi altri oggetti s'intendono compresi oggetti di antichità e d'arte, ecc., *come nel progetto del governo.*

BONACCI vuole che il governo faccia dichiarazioni le quali assicurino tutela all'arte nostra da provvedimenti inconsulti del governo degli Stati Uniti d'America.

Egli non invoca rappresaglie, ma crede che si potrebbe seguire il sistema della *ritorsione*, vale a dire l'applicazione dello stesso dazio alle opere d'arte americane; tuttavia non dà consigli e si affida nella saviezza del governo e della Commissione.

FERRARI ETTORE si unisce alle raccomandazioni dell'on. Bonacci.

PERUZZI (presidente della Commissione) attesta che il governo nostro non ha tralasciato sollecitazioni presso quello degli Stati Uniti affine di indurlo ad un più equo trattamento delle produzioni artistiche; ma sventuratamente nell'ultima seduta del Congresso, il dazio sugli oggetti d'arte venne enormemente aggravato, provocando in Italia specialmente serie e numerose rimostranze.

Spera che il Congresso americano muterà proposito, ma ritiene che si debba insistere presso quel governo per ottenere che sia alleggerito il mercato alla produzione artistica cresciuta anche in Italia: valendosi di quell'articolo del nostro trattato di commercio cogli Stati-Uniti, secondo il quale è assicurata parità di trattamento agli industriali dei due paesi.

Non trova opportuno ricorrere alla rappresaglia.

Risponde all'on. Bonghi. Ritiene il momento non opportuno ad una discussione artistica, e quindi prega l'on. Bonghi di ritirare la parte del suo emendamento che si riferisce a questa materia.

PRES. legge il seguente ordine del giorno, già accettato dalla Commissione del governo:

« La Camera invita il governo del Re a presentare sollecitamente un disegno di legge sulla esportazione degli oggetti d'arte e di collezione, e passa alla discussione degli articoli. »

Legge poi la seguente aggiunta, presentata dagli on. Bonacci e Ferrari Ettore:

« Il governo del Re è autorizzato a stabilire per decreto reale dazi di uscita sulle opere d'arte di stranieri residenti in Italia, fino alla misura di quelli d'entrata, ai quali siano sottoposte le opere degli artisti italiani in altri Stati. »

Ed un emendamento dell'on. Bonghi.

ODESCALCHI non ha alcuna fede nelle leggi unicamente proibitive dell'esportazione degli oggetti d'arte, se esse non vengono accompagnate dall'assegnamento di somme per l'acquisto di quelli che i proprietari non potrebbero più trattenere senza enorme sacrificio; ma si riserva di ritornare sull'argomento in occasione dei bilanci.

BONGHI crede che sia preferibile la forma della proposta del governo in quanto abbraccia ogni oggetto d'arte, mentre quella della Commissione si riferisce soltanto ai quadri; ma, in quanto alla sostanza, preferisce quella della Commissione nella parte che concerne l'entrata degli oggetti d'arte non contemporanea, quella del governo nella parte che concerne l'uscita degli oggetti stessi.

Conviene in massima nelle cose dette dall'on. Odescalchi, ma perchè lo Stato possa comperare i tesori artistici che minacciano di emigrare, è necessario che esso abbia tempo di por freno, coi dazi d'uscita, alle vendite precipitate.

MAGLIANI (ministro delle finanze) è lieto della discussione avvenuta oggi, perchè essa sarà un valido aiuto al governo nelle pratiche dirette ad ottenere un più equo trattamento degli oggetti d'arte presso il governo degli Stati Uniti. Nella fiducia che tali pratiche approdino, non è conveniente adottare alcune misure, e perciò non può accettare le proposte degli on. Bonacci e Ferrari Ettore.

Prolungasi la discussione sulla questione.

MANCINI (ministro degli affari esteri) dà schiarimenti sulle trattative diplomatiche e risponde all'on. Bonacci.

Parlano l'on. Luzzatti ed altri, e si ritirano le varie proposte.

LUZZATTI (relatore) riferisce sulle voci concernenti le armi, che erano rimaste sospese.

Dimostra l'incertezza che vi è ancora su quelle industrie e dichiara che la Commissione propone che si eliminino ora dalla tariffa quelle due note.

MAGLIANI (ministro) aderisce. La questione merita nuovi studi.

ORRANDI ringrazia la Commissione ed il ministro.

La proposta della Commissione è approvata.

PRES. invita la Commissione a riferire sulla questione del dazio del tonno.

LUZZATTI (relatore) parla della tassazione sui pesci e dell'industria del tonno. Esamina le considerazioni che furono svolte nella discussione. Ricorda le dichiarazioni del ministro delle finanze anche circa ai negoziati colla Spagna.

Dimostra la gravità della questione e degli interessi che con essa collegansi, ed accenna ai modi coi quali il problema potrebbe risolversi.

Bisogna ponderare bene prima di venire al provvedimento estremo dell'aumento del dazio.

Ciò deve essere conseguenza di un'indagine profonda.

Il relatore passa in rassegna gli emendamenti presentati e svolti dagli on. Pais, Crispi ed altri, che non accetta, esponendo le ragioni di questa risoluzione della Commissione.

Svolge poi un ordine del giorno proposto dalla Commissione, col quale prendendosi atto delle dichiarazioni del governo e considerato che nuovi fatti sopravvennero, invita il governo a presentare uno speciale progetto di legge per regolare la tariffa sui tonni.

Riferisce sulle petizioni.

DEPRETIS (presidente del Consiglio) dichiara che il governo mantiene fermo il suo convincimento sull'opportunità dell'aumento del dazio sul tonno.

Studierà la questione, riservandosi di presentare un progetto di legge e accetta l'ordine del giorno della Commissione.

PRES. Mette ai voti l'ordine del giorno dell'on. Martini, che è il seguente:

« La Camera, invita il governo del Re a presentare sollecitamente un disegno di legge sulla esportazione degli oggetti d'arte e di collezione. »

È approvato.

La voce 309 è approvata secondo la proposta della Commissione, colla nota del governo.

PRES. Ora torniamo indietro. Prego il relatore di riferire sulla voce concernente le *cinghiale*, che fu sospesa.

LUZZATTI (relatore) riferisce sulle deliberazioni della Commissione circa a quella voce.

Parlano sulla questione gli on. Magliani (ministro) Trompeo, Cipriani, e le proposte della Commissione sono approvate.

[illegible], MUSSO, CAVALLETTO e CADENAZZI ritirano la loro proposta. L'onorevole Crispi biasima il governo.

DEPRETIS dichiara che il governo presenterà il progetto sul dazio dei tonni.

LUZZATTI risponde a qualche osservazione dell'on. Crispi.

L'ordine del giorno della Commissione è approvato.

È approvato il complesso dell'articolo 14 del progetto di legge.

La seduta è levata alle 7 15.

Domani seduta alle ore 10.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

R. marina. — La fregata *Vittorio Emanuele* che deve intraprendere la campagna con gli allievi della R. Accademia navale di Livorno entrerà in armamento il 26 corrente: questa R. nave dovrà trovarsi a Livorno al più tardi pel giorno 9 luglio prossimo.

Il capitano di vascello comm. Cassone, già destinato quale comandante, ne assumerà il comando solamente al giungere del bastimento a Livorno: in sua assenza il comando è affidato al comandante in 2º.

— Le corazzate *Dandolo* e *Roma* approdavano il 15 corrente a Gaeta ed il 16 vi approdava anche la corazzata *Duilio*.

Con la data del 21 corrente il R. Incrociatore *Flavio Gioia* passerà in disponibilità coi seguenti ufficiali:

Tenente di vascello — Fieres Edoardo — Responsale;

Capo macchinista — Gabriel Giuseppe;

Commissario di seconda classe — Sorra Giacomo.

Colla data del 21 corrente entrerà in armamento il R. avviso *Staffetta* col seguente stato maggiore:

Capitano di fregata cav. Colonna — comandante.

Tenente di vascello — Coscia ufficiale al dettaglio;

Tenenti di vascello, Cancante, Mastellone, Orsini e Fileti;

Medico di prima classe Abbamondi;

Capo macchinista di seconda classe Gargiulo;

Commissario di seconda classe Galante.

Da informazioni assunte tanto il R. Avviso *Staffetta* e l'altro *Sesia* si armano per la circostanza del varo del *Savoia*.

Il R. Incrociatore *Flavio Gioia* passa in disponibilità onde potersi convenientemente preparare per la prossima campagna di circumnavigazione che andrà ad intraprendere.

Testa di morto! — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

« Ha preso da qualche giorno una certa consistenza la voce che un salumaio della nostra città, aprendo un bariglione di tonno, vi avesse trovata una testa d'uomo.

« Appena la voce si sparse, l'autorità di polizia si prese cura di verificare, sebbene naturalmente poco vi credesse, se lo strano fatto fosse successo, e potè appurare che la notizia non aveva ombra di fondamento. »

L'arresto del cav. Osio. — Da Balzano (Trentino) scrivono, in data del 16 giugno, al *Corriere della sera*:

« Il cav. Osio, direttore della Banca Veneta, trovasi in queste carceri giudiziarie, e si attende presto l'ordine d'estradizione. Fu arrestato due giorni sono dalla gendarmeria di Bruneck nel paese di Niederdorf nella valle di Pusteria, ove trovavasi all'albergo Hellensteiner.

« Al suo arresto gli si trovò addosso la somma di circa fiorini 1800, parte valuta austriaca, parte italiana. Da principio diede un nome falso, poi dovette confessare il suo vero.

« Il cavaliere Osio è arrivato qui col treno delle 4 43 pom.

« Viaggiava in terza classe scortato da due gendarmi; non era ammanettato, i suoi due angeli custodi gli erano però sempre ai fianchi e lo tenevan bene d'occhio.

« L'Osio è un bell'uomo di statura alta, portava occhiali, vestiva pantaloni scuri e giacca bleu, sulle spalle portava il plaid; pareva avvilito ed era rosso in faccia: al suo arrivo alla stazione pareva non volesse camminare a piedi, ed i gendarmi lo condussero per qualche minuto nella sala d'aspetto di seconda classe, dove si decise di andare alle carceri a piedi perchè gli fu fatta la minaccia di ammanettarlo e condurlo con la forza, se non avesse obbedito.

« L'Osio parlava colla sua scorta in tedesco.

« Certo che non gli avrà garbato viaggiare in terza classe, e che avrà preteso pel tratto dalla stazione a queste carceri una carrozza, ma per tutto questo saran mancate le disposizioni.

« Qui è al sicuro, ed in breve, appena giunga l'ordine d'estradizione, verrà accompagnato sino ad Ala. »

Arresti. — Leggiamo nel *Corriere Mercantile* di Genova:

« Sappiamo che la Questura ha proceduto oggi all'arresto di Pietro Borghero, Vassallo Luigi, direttore l'uno, collaboratore l'altro, del giornale il *Ficcanaso*, e di G. B. Giorna, per ricatti consumati, o tentati o commessi per mezzo di pubblicazioni inserite o minacciate nel giornale suddetto. »

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 18 giugno contiene:

1. Onorificenze nell'Ordine della Corona d'Italia.

2. Regio decreto 10 maggio che approva la convenzione per la concessione d'una ferrovia da Lecce a Francavilla.

3. Regio decreto 17 maggio che accorda la facoltà di riscuotere coi diritti fiscali al Consorzio della roggia Uraga (Brescia).

NOTIZIE ULTIME

Partenza dei Sovrani

Le Loro Maestà la nostra graziosa Sovrana e la Regina di Portogallo coi Principi Carlo ed Alfonso sono partite da Roma alle ore 11 45 di stamane. Esse con treno speciale arriveranno a Napoli alle ore 6 pom.

Alla stazione si trovavano S. M. il Re, il Principe di Napoli, i presidenti del Senato e della Camera, i ministri, le autorità civili e militari di Roma, e tutta la Corte anche civile e militare, in abito borghese, perchè la partenza non era in forma ufficiale.

CAMERA DEI DEPUTATI

Dopo aver annullata, sulla proposta del Comitato inquirente e della Giunta, la elezione dell'avv. Bò a deputato del terzo collegio di Genova, la Camera ha proseguito la discussione del progetto di legge sulla riforma della tariffa doganale.

La questione del dazio sul tonno fu risoluta coll'approvazione d'un ordine del giorno della Commissione, svolto dall'on. Luzzatti, e accettato dal ministero, con cui si invita il governo a studiare più profondamente la questione e a presentare uno speciale progetto di legge che regoli quella materia.

Oggi si discuteranno gli altri articoli del progetto di legge.

Il riscatto delle ferrovie meridionali

Dispacci da Firenze annunziano che ieri l'assemblea generale della Società delle ferrovie meridionali ha deliberato di respingere, sotto forma di dichiarazione d'incompetenza, la domanda del governo per la proroga del riscatto.

Stasera, a ore 9, è convocata la Commissione del progetto di legge sull'esercizio delle ferrovie.

Interverranno all'adunanza il presidente del Consiglio e i ministri delle finanze, dei lavori pubblici e del commercio.

Un incidente a Montecitorio

In principio della seduta, appena il presidente ebbe data comunicazione alla Camera d'una lettera del sindaco di Parma, che invitava l'assemblea a farsi rappresentare all'inaugurazione d'un monumento a Vittorio Emanuele, si udirono grida d'un individuo, che stava nella tribuna pubblica e che lanciava nell'aula un plico di carte.

L'individuo, vecchio, con barba grigia, vestito di nero, gridava: *Onorevoli, fate giustizia, si fanno le leggi e non si rispettano.*

Il presidente ordinò che quell'individuo uscisse dalla tribuna, e i bersaglieri di guardia e gli uscieri eseguirono l'ordine del presidente, trascinando fuori dalle tribune quell'individuo, il quale continuava ad emettere lagnanze di violazioni di leggi a suo danno.

Si seppe poi che l'individuo è Giovanni Giannelli fu Gaetano, d'anni 50, di Volterra, ex-giornaliero guardia carceraria.

Il Giannelli fu tradotto in questura.

Il Giannelli è stato da parecchio tempo destituito dalla carica: secondo lui, ingiustamente: per il che, parecchie volte ha reclamato, specie al ministero dell'interno. Due volte fu già mandato via da Roma e fatto rimpatriare.

Egli era venuto da Volterra ieri sera e si è recato alla Camera dal principio della seduta. Nella istanza, che ha gettato dalla tribuna, è ripetuto quanto egli esclamò a voce: è diretta ai deputati, ai quali si appella contro le violazioni, che i ministri commettono, delle leggi da essi fatte. Ed afferma il suo diritto alla pensione. Il Giannelli è privo di ogni mezzo di sussistenza: non ha famiglia: tiene, a Volterra, due nipoti: è cieco all'occhio destro.

Interrogato dal questore, si è mostrato contento di essersi assicurato, col carcere, di che vivere.

Il Giannelli è rimasto in questura: si attendono le istruzioni dell'autorità giudiziaria.

Notizie parlamentari

In seguito alla riunione degli Uffici, avvenuta stamane, vennero eletti tutti i commissari sui seguenti disegni di legge:

Aggregazione del comune di Castagneto al mandamento di Chivasso. Commissari, gli onorevoli: Tegas, Frola, Sanguinetti, Vacchelli, Del Balzo, Oddone, Buttini e Varè.

Aggregazione del comune di Settimo Torinese al mandamento di Volpiano. Commissari, gli onorevoli: Roux, Frola, Franzi, Chiapusso, Diligenti, Maluta, Chiala, Coppino e Varè.

Aggregazione del comune di Gorgoglione al mandamento di Corleto Perticara. Commissari, gli onorevoli: De Seta, Cavalli, Solidati-Tiburzi, Berti Ferdinando, Maurigi, Sagarriga-Visconti, Pais, Bianchi e Varè.

Classificazione di strade nazionali. Commissari, gli onorevoli: Taverna, Giolitti, Chinaglia, Dayala-Valva, Solimbergo, Di Balme, Simonelli, Cavalletto e Borgatta.

Sogli onorari degli avvocati e procuratori. Commissari, gli onorevoli: Tegas, Spirito, Chimirri, Finocchiaro, Bonavoglia, Farina Luigi, Di Marzo, Curcio e Borgatta.

Sul divorzio. Commissari, gli on. Righi, Lacava, Parenzo, Giuriati, Umana, Tubi, Tondi, Picardi e Varè.

Modificazioni alle leggi sul credito fondiario. Commissari, gli on. Maurogònato, Lanzara, Arnaboldi, Nervo, Maggi, Di San Donato e Casati.

(Manca il commissario del V Ufficio).

Consiglio d'agricoltura

Ieri mattina il Consiglio di agricoltura ha udito la relazione del prof. Chizzolini intorno ai modi come promuovere le piccole industrie fra le popolazioni delle campagne, ed ha votato una serie di proposte intese a questo intento.

Ha ripreso quindi ad esame i voti dei Comizi e si è occupato di quelli relativi al regime forestale, al caseificio, al miglioramento del bestiame, alle bonifiche ed irrigazioni.

Personale finanziario

Il 16 corrente si riunì al ministero delle finanze la Commissione incaricata di proporre i provvedimenti relativi al personale subalterno del macinato a paga giornaliera e ciò in vista della soppressione di questa tassa. Venne approvata una relazione da rimettersi a S. E. il ministro delle finanze, in cui si raccomanda che questi impiegati vengano occupati nei vari rami dell'amministrazione dello Stato, ed amministrazioni dipendenti. Alla relazione si sono uniti vari specchi e ruoli nominativi indicanti ognuno una speciale qualità d'impiego, e in ogni specchio, coloro che vi sono compresi, sono classificati a seconda della paga giornaliera e degli anni di servizio prestato presso qualsiasi amministrazione dello Stato.

Si è poi proposto che a coloro che non si potessero immediatamente occupare venga in attesa di un posto conveniente accordato un trimestre della paga attuale.

Le proposte in sostanza sono buone, sta ora al governo l'applicarle, e di ciò non vi è a dubitare vista l'ottima disposizione di S. E. il ministro delle finanze.

Redditi finanziari

Dal conto del Tesoro al 31 maggio 1883 risulta che nel maggio di quest'anno gli incassi furono di lire 105,403,835 31, con aumento di lire 4,000,981 51 in confronto del maggio 1882. La tassa del macinato ha dato lire 4,200,304 39 con aumento di lire 20,218 85 in confronto del maggio 1882.

TELEGRAMMI PARTICOLARI
DELL'*OPINIONE*

Berlino, 17. — Le notizie sull'arresto di Kraszewski sono molto contraddittorie. Le prime voci affermavano che la perquisizione in casa di Kraszewski, a Dresda, ebbe luogo in seguito a richiesta dell'ambasciata russa. Il *Tageblatt* assicura invece che essa ebbe luogo in seguito a dispacci dell'ambasciata germanica a Vienna e che sussista il sospetto di spionaggio relativo alle fortezze tedesche nell'interesse d'una potenza estera, ed i documenti rinvenuti a Dresda avrebbero confermato questo sospetto. Furono pure arrestati i fratelli Kowandziuski, fabbricanti di sigari a Dresda, ed il già maggiore Boglanowicz. L'inchiesta preliminare è fatta colla massima segretezza; da Dresda è qui arrivato il procuratore di Stato Rosstaucher.

La *National Zeitung* invece asserisce che l'arresto di Kraszewski non è altro che un atto di vendetta privata. Il celebre poeta ritornava da Pau, dove era stato colpito da una grave malattia. Da due giorni egli si trova in arresto; uno dei tre polacchi arrestati con lui venne già posto in libertà, e si attende anche la prossima scarcerazione di Kraszewski. Altre voci infine pongono in relazione coll'affare Kraszewski l'arresto avvenuto qui lunedì d'un impiegato ai telegrafi ed ex-ufficiale, accusato di alto tradimento, e presso il quale si sarebbero pure rinvenuti scritti, disegni di fortezze, ecc.

Dresda, 17. — Si assicura che la denunzia contro Kraszewski sia avvenuta presso il ministero della guerra prussiano. Fra i documenti che gli furono sequestrati, v'ha pure una collezione di piani dell'epoca della guerra franco-germanica.

Cattaro, 17. — Secondo notizie positive da Scutari, hanno luogo continui combattimenti fra truppe turche ed albanesi dal 12 corrente. Nei combattimenti dell'11 e del 12 tre battaglioni turchi furono completamente distrutti. Gli albanesi combatterono all'arma bianca e conquistarono tre cannoni. È imminente l'unione degli albanesi musulmani e greci coi cattolici. Il Montenegro collocò tre battaglioni come cordone fra Kuci ed il fiume Crewna.

Parigi, 18. — Nell'ultima seduta della Società di economia politica, la maggioranza degli oratori riconobbe che la enorme spesa per la ferrovia del Sempione non sarebbe compensata dai risultati politici ed economici che se ne ritrarrebbero. Sostennesi, inoltre, che la linea del Gottardo non pregiudica gli interessi francesi, e che, ad ogni modo, presenta degli inconvenienti anche per chi l'ha costruita.

Nella commemorazione di Garibaldi, Pianciani disse che, quantunque l'Italia sia monarchica e la Francia repubblicana, tuttavia i due popoli percorrono insieme la via della libertà. Parlò dei pericoli del clericalismo.

Il rappresentante italiano della lega della democrazia asserì che l'Italia tutta vuole la repubblica (!!) e l'alleanza colla Francia (!!).

Canzio alluse a trattative fra il Quirinale e il Vaticano (!), assicurando che non distruggeranno l'alleanza dei due popoli che tutto hanno comune, perfino il desiderio della rivincita (!).

Vienna, 18. — Il *Tageblatt* constata che la diplomazia russa si sforza da qualche tempo di ristabilire le relazioni amichevoli del passato fra la Corte di Pietroburgo, Berlino e Vienna. Le feste dell'incoronazione e la presenza a Mosca d'uno dei membri della famiglia imperiale d'Austria avrà fornito certamente un'eccellente occasione. Potrebbe quindi darsi che l'incoronazione di Mosca divenisse il punto di partenza d'una serie di cambiamenti importanti nell'aggruppamento delle potenze europee.

« Come il principe Bismarck — soggiunge il *Tageblatt* — riuscì ad ottenere l'adesione dell'Italia all'accordo austro-germanico ed a formare così la triplice alleanza, così pure il conte Kalnoky riuscirà forse a formare così, coll'adesione della Russia, una quadruplice alleanza che produrrebbe certo un cambiamento decisivo nella politica europea.

Ma per ora tutto ciò non è, per così dire, che allo stato di embrione, per cui sarebbe prematuro volere sino da oggidì esaminare il carattere di questo aggruppamento.

Parigi, 18. — Nei circoli ufficiali si smentisce la notizia che il ministro della marina pensi ad organizzare una divisione da due brigate pel Tonkino, sotto gli ordini del generale Trentinian. I rinforzi che furono inviati, sono ritenuti sufficienti per ora.

DISPACCI ELETTRICI
(AGENZIA STEFANI)

Berlino, 18. — La *Norddeutsche Allgemeine Zeitung* smentisce la voce che il duca Paolo di Mecklemburgo abbia abbracciato la religione cattolica. Durante l'assenza del duca, la contessa Mocenigo, sorella della duchessa, fece battezzare dall'arcivescovo di Algeri una figliuola di questa all'insaputa della madre. Il duca ha intenzione di rimediarvi.

Parigi, 18. — Tseng è arrivato.

La *Liberté* crede di sapere che le trattative fra la Francia e l'Inghilterra per l'abolizione delle capitolazioni in Tunisia hanno ottenuto un risultato soddisfacente. L'Inghilterra rinunziò perfino al diritto di asilo nei Consolati.

New York, 18. — La China continua a comperare armi e munizioni; 8000 fucili e 2000 casse di cartuccie furono imbarcate per Shang Hai.

Annover, 18. — Bennigsen, ricevendo una deputazione venuta a porgergli un indirizzo, disse essere convinto che la sua politica conciliante non può ora riuscire; tale essere la causa della sua dimissione da deputato; sperare però che le disposizioni attuali cambieranno.

Parigi, 18. — Ad un meeting tenuto stasera dai socialisti a Montmartre assistevano 1800 persone. Venne approvata una risoluzione che reclama la revisione della Costituzione.

Parigi, 18. — Stasera ha avuto luogo un banchetto di 200 coperti offerto a Canzio. Vi furono numerosi brindisi all'unione fra la Francia e l'Italia ed alla fratellanza dei popoli.

Il Consiglio municipale di Parigi riceverà officialmente, mercoledì, la spada di La Tour d'Auvergne che gli verrà consegnata da Canzio.

Berna, 18. — Apertura della Sessione legislativa. — Kaiser, radicale, è stato eletto presidente del Consiglio nazionale. Hauser, altro radicale, venne eletto presidente del Consiglio degli Stati.

Londra, 18. — Camera dei comuni. — Una proposta di Nothcote biasimante il recente discorso testè pronunziato da Bright a Birmingham è stata respinta, dopo osservazioni di Gladstone, con 151 voti contro 117.

Beirut, 18. — Con tutti gli onori dovuti al suo rango, Rustem pascià si è imbarcato stasera sopra un vapore austriaco diretto a Costantinopoli. Vassa pascià e tutti i consoli lo hanno accompagnato a bordo. Il console francese era assente.

Durban, 18. — Un corpo considerevole di partigiani del re del Zululand fece un'irruzione nel Transwaal.

Londra, 18. — Da una lettera che ha ricevuta, il direttore della Compagnia del North-Borneo deduce che la notizia del *Liberal*, che sia stato massacrato dagli indigeni il personale della compagnia, è infondata.

Tunisi, 19. — Sidi-Haffani, marabutto di Tameata, sulla frontiera sud-ovest della Tunisia, predica la guerra santa contro i cristiani e ha diggià riunito molti partigiani. Furono spedite truppe per circondarlo. Si crede che se egli riuscisse a raggiungere la montagna, sorgerebbero nuove difficoltà per la pacificazione della reggenza.

Londra, 19. — Il *Daily-News* dice: « Una difficoltà si oppone alla realizzazione del voto del governo australiano in favore dell'annessione delle Nuove-Ebridi, l'Inghilterra e la Francia essendosi impegnate vicendevolmente a non occuparle. »

Lo *Standard* ha dal Cairo: « Mohamed Tahir e parecchi altri furono arrestati per aver diretto lettere di minaccia al Kedive. Nuove lettere anonime provenienti dalla Lega patriottica furono spedite a Cherif pascià. »

Gibilterra, 18. — Giunse il postale *Umberto I*, della Società Rocco Piaggio, e prosegue per Barcellona, Marsiglia e Genova.

Nyiregyhaza, 19. — Oggi incominciarono i dibattimenti del processo pel delitto di Tisza-Eszlar. Quattro israeliti sono accusati dell'assassinio di Esther Solymosy; sei di partecipazione all'assassinio; cinque di averli aiutati a trafugare il cadavere. L'assistenza è numerosa.

Parigi, 19. — Un telegramma da Tamatave, 13 corr., dall'ammiraglio Pierre, reca che essendo stato respinto l'*ultimatum*, Tamatave e la sua dogana furono occupati. Toulepointe, Mohambo e Tenerive sono distrutti. Nessun ferito. La posizione dei francesi è forte. Gli Hovas fuggirono. L'operazione principale è terminata. Lo stato d'assedio fu proclamato, causa la varietà degli elementi che si compone la popolazione.

Firenze, 19. — L'Assemblea generale degli azionisti delle Ferrovie Meridionali, non avendo il potere di pregiudicare i diritti speciali competenti alle nuove azioni, dichiarò con voti 913 contro 220 di non potere consentire alla proroga del termine pel riscatto delle ferrovie, richiesta dal Governo.

Borse Italiane

Roma, 19 giugno.

Continua sempre la mancanza degli affari. Rendita per contanti 90 92 1/2 ex-coupon, per fine corrente 93 15, 93 12 1/2.

Nominali i Prestiti.

Emissione 1860-64 93 50.
Blount 91 90.
Rothschild 92 75.
Azioni Banca Generale 530 1/2, 538 1/2.
Resto nominale ed intrattato.

Cambi

Francia 98 95, 3 mesi nominale.
Londra 25 — chèque nominale.

F. D'ARCAIS, Direttore.

Rombaldo Giovanni, Gerente.

Tipografia dell'*Opinione*.

Bollettino Meteorico
dell'Ufficio centrale di Meteorologia — Roma

19 giugno 1888 (ore 7 ant.)

Stazioni	Barometro	Cielo	Mare	Temper. Mass	Temper. Min
Belluno	755,2	piovoso	—	19.5	8.5
Domodossola	753,9	cop.	—	21.1	10.1
Milano	757,9	cop	—	21.5	13.2
Venezia	758,0	cop	calmo	22.3	13.0
Torino	762,9	1/2 cop.	—	18.5	10.7
Parma	760,0	1/2 cop.	—	21.6	14.0
Modena	758,8	1/1 cop.	—	21.3	13.0
Genova	760,1	1/1 cop	—	21.6	13.1
Pesaro	751,8	1/1 cop	—	[illegible]	13.4
Porto Maurizio	755,1	sereno	calmo	26.8	17.8
Firenze	754,7	3/4 cop	—	21.8	11.5
Urbino	758,8	1/1 cop.	—	19.7	11.0
Livorno	758,2	pio.	calmo	20.5	17.7
Ancona	761,3	nebbioso	calmo	20.5	17.6
Perugia	758,3	1/2 cop	—	18.0	9.3
Camerino	762,5	cop.	—	22.9	15.1
Portof.	758,2	1/4 cop	—	20.6	17.2
Aquila	756,7	1/2 cop	—	23.1	14.1
Roma	756,7	1/4 cop.	—	24.8	16.5
Foggia	759,3	cop	—	23.9	4.9
Napoli	760,3	1/1 cop.	—	24.1	17.6
Potenza	758,1	sereno	calmo	21.0	12.2
Lecce	761,5	1/1 cop.	calmo	24.1	18.7
Cosenza	760,7	piovoso	—	27.5	14.5
Cagliari	761,3	piovoso	—	[illegible]	16.0
Palermo	762,0	sereno	calmo	27.0	15.7
Catania	760,7	sereno	—	27.0	15.7

TARIFFE DELLE CORSE

	ad 1 cavallo giorno	ad 1 cavallo notte	a 2 cavalli giorno	a 2 cavalli notte
Corsa ordinaria . . . L.	0 80	1 —	1 20	1 60
Dalla stazione centrale »	1 —	1 20	1 70	1 90
Da un punto qualunque della città alle Porte, eccettuata Porta del Popolo, P.a Angelica, C. valleggieri	1 05	1 20	1 90	1,00
Per [illegible] . . . . L.	1 70	2,20	2 20	3 00

SPETTACOLI D'OGGI

Costanzi. — *La bella Elena*, operetta (ore 9).

Anfiteatro Umberto. — *Mastro Antonio* (ore 5 1/2).

Politeama. — *Ernani* (ore 8 1/2).

Quirino. — *Daniele Rochat* (ore 9).

DA VENDERE

Quadro del chiarissimo pittore ***Francesco Albani***. — Rivolgersi all'Amministrazione dell'*Opinione*, via del Seminario, N. 87.

ORARIO DELLE FERROVIE

Partenza da Roma per le linee di

Linea					
Napoli	7,40 a.	8,10 a.	4,10 p.	4,40 p.	10,05 p.
Firenze	7,05 a.		11,05 p.		
Foligno	8,20 a.		10,35 p.		
Ancona	8,25 a.		10,35 p.		
Pisa-Genova Livorno	5,15 a.	2,05 p.	3,05 p.		9 — p.
Civitavecch. Orbetello	5,20 a.	8,15 a.	4,31 p.	4,05 p.	
Frascati	7,20 a.	11 m.	4,31 p.		
Fiumicino	8,15 a.	10 a.(a)			
Velletri	6,10 a.				
Ceprano			4,25 p.		

(a) Festivo.

Arrivi dalle linee di

Linea					
Napoli	[illegible]	[illegible]	[illegible]	[illegible]	6,— a.
Firenze	[illegible]	[illegible]	[illegible]		
Foligno	[illegible]	7,45 a.b	[illegible]	[illegible]	
Ancona	7,45 a.b	6,30 p.			
Pisa Genova Livorno	1,20 p.b	6,30 p.	6,36 p.		
Civitavecch. Orbetello	[illegible]	1,25 p.b	6,02 p.	[illegible]	
Frascati	[illegible]	2,12 p.	6,30 p.		
Fiumicino	4,45 a.a	1,25 p.			
Velletri dir.	[illegible]	1,45 p.	4,35 p.	8,13 p.	10,20 p.
Ceprano dir.	[illegible]	1,45 p.	6,50 p.		10,20 p.

(a) Festivo (b) Diretto.

TRAMWAYS ROMA-MARINO

Part. da Roma ore	6 57	10 40	6 5	12 20	
Arr. a Marino »	8 24	11 7	7 35	1 57	
Part. da Marino »	5 10	8 48	5 22	6 49	
Arr. a Roma »	6 37	10 10	6 50	8 10	

TRAMWAYS ROMA-TIVOLI

Da Roma p.	6 15	9 10	11 15	3 10	6 15
Ai Bagni »	7 22	10 17	12 22	4 17	7 22
A Tivoli »	8 —	10 55	1 —	4 55	8 —
Da Tivoli p.	5 48	8 37	11 52	3 30	5 17
Ai Bagni a.	7 16	9 10	12 25	4 19	20
A Roma »	7 32	10 27	1 37	5 24	7

POSTE E TELEGRAFI

Ufficio Centrale, piazza [illegible].
Uffici succursali delle poste — [illegible] — Via [illegible] — [illegible] — Via Borgo Nuovo, n. [illegible] — Via Monte Savello, n. 41 — [illegible].
Uffici succursali del telegrafo — [illegible] — Piazza Ponte S. Angelo, n. [illegible].

UFFICI GOVERNATIVI
DELLA PROVINCIA DI ROMA

Prefettura, palazzo prov., piazza SS. Apostoli.
Intendenza di finanza, via [illegible].
R. questura di Roma e circondario, via SS. Apostoli.
Direzione provinciale delle poste, piazza S. Silvestro.
Direzione compartimentale dei telegrafi, piazza S. Silvestro.
Ufficio centrale del genio civile, palazzo provinciale, piazza SS. Apostoli.
Ufficio tecnico speciale per il bonificamento dell'agro romano e ufficio speciale per i lavori del Tevere, palazzo demaniale, via Ripetta.
Ufficio tecnico del macinato della provincia di Roma, via Monte della Farina, n. 64-A.
Ufficio di leva, via della Missione ex-convento.
Registro e Demanio 1. Circolo, atti civili e successioni; 2. Circolo, atti giudiziali e demaniali, bollo straordinario e macinato.
Imposte dirette e catasto, via Monte della Farina, n. 64-A.
Dogana principale di Roma, piazza delle Terme.
Ispezione e Incotenenza della dogana e gabella, porto di Ripagrande.

MUSEI

Musei pontifici, Vaticano, [illegible]
[illegible]
I permessi si [illegible] dalle Ambasciate [illegible] presso la S. Sede, e la prefettura di Roma.
San Giovanni Laterano, museo cristiano. Ingresso [illegible] dalle 9 ant. alle 3 pom.
Musei Capitolini, Etrusco, Statuario, Pinacoteca, Protomoteca, Tabulario. Ingresso tutti i giorni dal palazzo sulla Piazza del Campidoglio, dalle 10 ant. alle 3 pom.; [illegible] 50.
Musei al Collegio Romano, Kircheriano, Preistorico, Del Medio Evo e del Risorgimento, Pedagogico.
Ingresso, via del Collegio Romano, 27, dalle 9 ant. alle 3 pom., tutti i giorni, tassa L. 1.
Galleria Barberini, Palazzo Barberini, in via delle Quattro Fontane, dal mezzogiorno alle 5 pom.
Borghese, fuori Porta del Popolo, dalle 8 alle 4 pom. ogni sabato.
Colonna, palazzo Colonna, in piazza Ss. Apostoli, dalle ore una alle 5 pom.
Castel S. Angelo. I permessi si ritirano al Comando di Piazza, in via del Burrò.
Catacombe. S. Sebastiano, S. Calisto, sulla via Appia. S. Agnese, fuori di Porta Pia, dalle 8 ant. alle 4 pom.
Biblioteche. Alessandrina all'Università. Vittorio Emanuele al Collegio Romano. Casanatense alla Minerva.
Villa Borghese, aperta domenica, martedì, giovedì e sabato dal mezzogiorno al tramonto.

AMMINISTRAZIONE MILITARE
Comitati, Comandi, Direzioni

Comitato di Stato Maggiore Generale, via [illegible].
Comitato delle Armi di [illegible] e Comitato RR. Carabinieri, piazza [illegible], n. 45.
Comitato d'Artiglieria e Genio, via degli Astalli.
Comitato di Sanità Militare, via di Ara coeli.
Comando del Corpo di Stato Maggiore, piazza di Pietra, palazzo Cini.
Comando dell'8° Corpo d'Armata, via di Fontanella Borghese, n. 186.
Comando della Divisione Militare, via del Burrò.
Distretto militare di Roma, via Sforza del Convento delle Turchine.
Comando Territoriale di Artiglieria, via della Lungara, palazzo Salviati.
Direzione Territoriale di Artiglieria, piazza S. Maria in Trastevere, quartiere S. Calisto.
Comando territoriale e Direzione Territoriale del Genio, via del Quirinale.
Direzione di Sanità Militare e ospedale Militare. Ospedale S. Antonio, piazza Santa Maria Maggiore.
Direzione di Commissariato Militare, piazza San Carlo a Catinari.
Panificio Militare, piazza S. Apollinale, n. 11.
Tribunale Supremo di Guerra e Tribunale militare territoriale, via della Lungara, palazzo Salviati.
Consiglio di Leva, via della Missione, ex-convento.
Comando delle Compagnie di Disciplina, Stabilimenti militari di Pena, via San Grisogono.

Tariffa telegrafica interna non oltre 15 parole

Telegramma	ordinario .	L. 1 —
»	urgente . .	» 3 —
»	semaforico .	» 2 —
»	per l'int. della città	» 0 50
»	per vaglia telegraf.	1 —